



ECN MILANO  
CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO

# INDICE

1. Padova	LA GALERA E' MARCIA, MARCIA CONTRO LA GALERA
2. Padova	CASA
4. Bologna	MONTATURE DI STATO E MISERIE RIVOLUZIONARIE
5. Modena	PARLANDO DI LEGHE E DI ELEZIONI
11. Milano	ASSASSINIO FAUSTO E IAIO: I LATI OSCURI DELLA VICENDA PROCESSUALE
13. Milano	GAMMA
17. Parigi	COMUNIC'AZIONE
18. Palestina	UNA LOTTA POPOLARE TRADITA
21. Roma	FEDAYN DEL POPOLO IRANIANO
22. Olanda	SOSTEGNO AGLI INDIGENI D'AMERICA
22. Canada	LIBERTA' PER LEONARD PELTIER E PER TUTTI I PRIGIONIERI POLITICI
23. Canada	BIOGRAFIA DI LEW GURWITZ
23. Canada	COMITATO DI DIFESA DI LEONARD PELTIER
24. Canada	I PROCESSI DI LEONARD PELTIER
25. Canada	BIOGRAFIA DI FRANK DREAVER
26. Canada	LA LOTTA DEI MOHAWK
26. Usa	LA NAZIONE SIOUX DICHIARA L'INDIPENDENZA
27. Germania	VOLANTINO ANTIFASCISTA
29. Austria	DA TATBLATT
31. Germania	ATTACCHI NEONAZISTI
33. Spagna	ULTIME NOTIZIE
34. Bologna	RECENSIONI
34. Bologna	DAL DADA AI SEX PISTOLS
36. Bologna	LENIN DADA
38. Bologna	ENCYCLOPEDIE DES NUISANCES
39. Padova	ELOGIO DELLA VIDEOSCRITTURA
41. Padova	AUTONOMIA



---

## LA GALERA E' MARCIA, MARCIA CONTRO LA GALERA!

---

Stiamo assistendo in questi ultimi anni ad una crescita costante nel nostro paese, in Europa e negli Stati Uniti, del numero delle persone che stazionano all'interno delle carceri o che ci passano nell'arco di un anno. Negli Stati Uniti in particolare si stanno toccando punte stratosferiche: un milione circa sono le persone in stato di detenzione mentre in Italia, conteggiando anche chi sta scontando pene in forme alternative al carcere siamo sicuramente oltre i 50.000.

Queste cifre stanno ad indicare che piu' le societa' capitalistiche si sviluppano, piu' crescono le contraddizioni sociali e quei settori di marginalita' proletaria che inevitabilmente poi vanno a riempire le galere. Il carcere, dunque, assieme a tante altre forme di carcerizzazione sociale, quali ad esempio la creazione dei lager (posti di prima accoglienza) per gli immigrati, le comunita' "terapeutiche" per i tossicodipendenti, ecc., diventa uno strumento sempre piu' importante di regolazione dei conflitti sociali ed in particolar modo di quei conflitti che nascono dalle situazioni di indigenza e miseria all'interno delle metropoli.

A partire da queste considerazioni che va assunto fino in fondo il concetto di PRIGIONIERI SOCIALI per indicare un preciso rapporto di nemicita' da parte dello stato nei confronti di chi e' costretto a vivere nell'illegalita' per soddisfare bisogni primari. Vale a dire che si e' "dentro" solo perchè e' il totale arbitrio dello stato, dei partiti, del potere economico, che stabilisce, sulla base della difesa esclusiva degli interessi di una classe, che vanno sanzionati tutti quei comportamenti piu' che legittimi sul piano dei bisogni (pensiamo solo alla massa di giovani costretti dalla disoccupazione o dai lavori sottopagati a vivere di furti, contrabbando, rapine o all'enorme numero di immigrati sopraggiunti nel nostro paese come forza-lavoro da super sfruttare e che immediatamente si scontrano con la dura realta' del bisogno di denaro, della mancanza di case, della necessita' di procurarsi da vivere in qualche modo) ma che trovano risposte solo ed esclusivamente di tipo repressivo.

In questo contesto una delle componenti del carcere che meglio rappresenta il concetto di prigionia sociale e' quella legata all'uso di sostanze stupefacenti illegali e tutti i reati ad esse connessi. Si tratta di un numero crescente di prigionieri che oggi sono detenuti solo ed esclusivamente perche' fanno uso di sostanze (eroina-fumo-cocaina) che

lo stato ha tutto l'interesse a mantenere illegali, sia per ragioni di controllo sociale, sia economiche che finanziarie.

E' lo stato dunque a creare la figura del tossicodipendente illegale mentre accetta e spesso sostiene quella del tossicodipendente legale (da alcool, da psicofarmaci, da tabacco, ecc.); E' DUNQUE ARBITRIO PURO. Decine di migliaia di soggetti devono "sbattersi" dalla mattina alla sera per procurarsi la "roba", commettendo ovviamente vari tipi di reato, compreso quello di usare queste sostanze. Si calcola che oggi circa il 60-70% dei detenuti e' in carcere per reati collegati in vario modo a questa questione.

E' QUALCOSA DI SPAVENTOSO!!! Decine di migliaia di persone, schiavi di una sostanza come l'eroina, che e' merda di stato, che li riduce ai minimi termini dal punto di vista psichico e fisico, dopo aver ingrassato le finanze delle banche, acquistando e vendendo queste merci particolari, vengono private della liberta' e prese in ostaggio dal sistema.

Ad aggravare la gia' pesante situazione e' intervenuta la legge Craxi-Jervolino che ha prodotto una ulteriore criminalizzazione di chi fa uso delle droghe illegali.

Le lotte che in questi ultimi mesi si sono sviluppate all'interno della Casa Circondariale di Padova di via Due Palazzi (scioperi del vitto, autoconsegna in cella, battiture, ecc.), si sono estese ad altre carceri con alcuni obiettivi centrali quali: 1) liberazione immediata di chi e' ammalato di AIDS o versa in gravi condizioni di salute, 2) lotta contro la legge Craxi-Jervolino, 3) automatismi uguali per tutti per l'ottenimento delle alternative alla detenzione, 4) migliori condizioni di vita all'interno del carcere, 5) rispetto dei pochi diritti che ci sono in galera anche per gli immigrati.

Esse nascono e si sviluppano in questa cornice e rappresentano la presa di coscienza all'interno del carcere della necessita' di scrollarsi di dosso quell'etichetta di rifiuti della societa' che viene loro appiccicata da tutte le parti, per lottare in prima persona per la conquista della liberta' in termini collettivi.

E queste lotte alcuni risultati li hanno prodotti: due detenuti gravemente ammalati di AIDS sono stati ricoverati in ospedale, non nel reparto bunker, le consuete violenze ed angherie delle guardie vengono costantemente denunciate all'esterno anche attraverso Radio Evasione, trasmissione gestita di fatto con lettere dai detenuti stessi, dai microfoni di

Radio Sherwood. Si e' creato immediatamente un rapporto nuovo ed importante anche tra detenuti e studenti della facolta' di psicologia che da mesi stanno cercando di approfondire questa questione producendo momenti di dibattito e lotta che hanno fatto scomodare anche la polizia per sgomberare la facolta' in occasione di una assemblea.

E' a partire da questa realta', da queste prime lotte che si sono riaccese all'interno del carcere che pensiamo sia indispensabile creare un movimento interno ed esterno al carcere perche' la liberazione dei prigionieri sociali e di quelli politici non sia qualcosa che si crede di poter ottenere mettendo qualche scheda in un'urna, ma il prodotto di una vasta mobilitazione che sia in grado di aggredire tutte le questioni del carcere a partire oggi dall'obiettivo irrinunciabile di volere la LIBERTA' IMMEDIATA PER CHI E' AMMALATO DI AIDS E PER CHI VERSA IN GRAVI CONDIZIONI DI SALUTE.

Lottare su questo e' possibile e necessario ed e' una meta raggiungibile come si e' gia' dimostrato.

E' inoltre un passaggio indispensabile per rianodare quel rapporto interrotto con la prigionia politica, per rivendicare contemporaneamente la liberazione anche di chi ha lottato e sta pagando con pene spesso senza fine la scelta di avere combattuto le ingiustizie che sono alla base della situazione aberrante che produce il carcere stesso.

Redazione di RADIO EVASIONE e PONY EXPRESS, Collettivo Autonomo Universitario, CENTRI SOCIALI OCCUPATI: Pedro-PD, Emo1° della Lista-Battaglia T., Rivolta-Marghera, Via Mure-RO

I COMPAGNI E LE COMPAGNE DELL'AUTONOMIA OPERAIA DEL VENETO

*Handwritten notes in Italian, partially obscured by a circular stamp. The stamp contains the text "CENSURA" and "COMITATO" and a central emblem. The notes are written in a cursive hand and appear to be a list or set of instructions.*

-----  
**CASA**  
-----

Da un anno a questa parte partiti e sindacati si affannano a far incetta di voti e di tessere col trucco piu' famoso del mondo: promettere a vanvera in periodo pre-elettorale.

Il loro cavallo di battaglia, sulla casa, dato che alle loro politiche non crede piu' nessuno, non poteva che essere il "riscatto" del patrimonio pubblico. Così Cantelli, democristiano, ex assessore alla casa del Comune di Padova (artefice, tra l'altro, di un fantomatico comitato inquilini IACP che, utilizzando la sigla propria dei comitati di lotta degli inquilini nel Veneto, e' in realta' un gruppo di sostegno elettorale!), così come Fusaro, socialista rampante, assessore regionale, si sono esibiti in funzione di paladini degli inquilini delle case popolari - loro, che hanno approvato ed applicato aumenti, sfratti e decadenze dell'edilizia pubblica!

Ed infine il governo, quello stesso che vuole legalizzare il mercato nero degli affitti, che non fa niente per impedire gli sfratti e che ogni anno si ruba miliardi e miliardi di trattenute Gescal...mentre ci taglia i servizi, mentre ci fa pagare sanita', trasporti ecc... mentre ci frega la scala mobile, ci blocca i contratti e ci annulla il potere d'acquisto dei salari.... DICE CHE CI VENDERA' LE CASE POPOLARI!

Non passa giorno senza che TV, giornali, politici, ci pubblicizzino questa appetitosa notizia pre-elettorale; sindacati e sindacatini ci invitano a farci la tessera per avere la loro consulenza in materia.... Per migliaia di persone, ce ne rendiamo conto, il sogno e' quello di sottrarsi a ricatti ed ingiustizie, ad affitti da rapina, ad esigenze di manutenzione mai fatte....

Ma in realta' la manovra del governo e' ben distante dal concetto di "riscatto": si tratta, a tutti gli effetti, di una VENDITA, A PREZZI DI MERCATO, DI UNA PARTE DEGLI ALLOGGI PUBBLICI.

Facile immaginare quali, tra gli alloggi, verranno venduti per primi: ovviamente quelli piu' vecchi e degradati. L'art. 28 della Legge Finanziaria, infatti, prevede come requisito minimo quello della permanenza dell'inquilino nell'alloggio per almeno 10 anni, e aggiunge poi che le vendite sono consentite solo ed "esclusivamente per il conseguimento di finalita' proprie dell'edilizia pubblica", e cioe' con criteri economici, che ovviamente sconsigliano di vendere gli alloggi piu' "redditizi", quelli nuovi.

Non solo: IACP e Comuni tenderanno di vendere solo condomini interi, e non i singoli appartamenti. Il motivo, semplice, e' che uno dei grossi vantaggi dell'intera operazione e' quello di scaricare sulle spalle degli assegnatari la manutenzione ordinaria e straordinaria, quella che loro non hanno mai fatto, e che ricadrebbe per intero sugli acquirenti.

Percio', quando piu' della meta' degli inquilini siano d'accordo per l'acquisto, chi non vuole (o non puo') comprare verra' DEPORTATO. Facile, anche qui, immaginare che saranno i pensionati quelli maggiormente colpiti; e' altrettanto intuitivo che verranno poi spostati nella parte meno "redditizia" del patrimonio pubblico, dato che sono in grado di pagare solo affitti bassi.

Ancora; la prima cosa - guarda caso - che tutti ci hanno fatto sapere e' che per poter comprare la casa bisogna "essere in regola coi pagamenti". Sappiamo tutti cosa vuol dire: in parole povere, un colpo di spugna su anni di lotte contro gli aumenti introdotti nelle case popolari in questi anni; per centinaia e centinaia di famiglie, nella nostra regione, arrendersi al ricatto degli IACP e dei Comuni, rinunciando a contestare gli affitti da rapina che da anni cercano di imporci, prima con la legge 60/84 e poi con la 19/90.

Non e' finita: proprio in questi giorni stanno per arrivare nelle case popolari e comunali nuovi aumenti, determinati da una delibera della Giunta Regionale, che ha modificato le percentuali di incidenza del canone nelle varie fasce di reddito gia' previste dalla legge 19/90; l'aumento al momento giusto: come dire che se vuoi diventare proprietario ti devi ciucciare anche questa sberla!

Ma vediamo, in concreto, il meccanismo della vendita.

Va detto innanzitutto che la procedura per la vendita delle case e' tutt'altro che avviata. Infatti la Finanziaria prevede:

-un decreto del Ministro

-piani di cessione dei singoli IACP, che indichino gli alloggi "vendibili" e come far fronte alla necessita' di spostare gli inquilini non interessati dall'acquisto.

-approvazione da parte delle Regioni dei piani di cessione e di "mobilita'" degli inquilini e stanziamenti, se avranno i fondi per farlo, di una quota del proprio bilancio (non superiore al 30%) per "agevolare" l'acquisto a rate. Saranno ancora le Regioni a fissare il tasso di interesse per i pagamenti rateali.

A questo punto vediamo un po' come viene determinato il prezzo della vendita:

**IL VALORE DELLA CASA E' DATO DAI NUOVI ESTIMI CATASTALI.**

Quindi non viene determinato in base all'eta' dello stabile, ne' tantomeno in base al reale costo di costruzione.

Non si tiene conto ne' dello stato di manutenzione ne' delle migliorie apportate dagli inquilini.

Nessuno sconto per gli anni di affitto gia' pagati.

La legge finanziaria dice espressamente che "sono escluse riduzioni di carattere oggettivo".

Facciamo alcuni esempi:

a Padova, in periferia (S.Carlo, Mortise), un alloggio di 35 mq costa 106 milioni e mezzo (3 vani); un alloggio di 75 mq circa 177 milioni; un alloggio di 85 mq circa 230 milioni; un alloggio di 90 mq 266 milioni!

Piu' in centro, neanche parlarne: si parte con i mini da 157 milioni, fino agli appartamenti piu' grandi a 393 milioni....

**MODALITA' DI PAGAMENTO:** Tutto e subito e, se paghi in contanti, sconto del 10%; altrimenti chiedi la rateazione (entro 15 anni) e paghi fior di interessi, quelli che decidera' la Regione.

La legge finanziaria dice chiaramente che il meccanismo della rateazione deve consentire che al termine dei pagamenti il valore dell'immobile sia uguale a quello di partenza.... In parole povere, gli interessi devono essere tali da consentire che i 266 milioni di oggi siano i 266 milioni di 15 anni dopo!

Arrivati qui, e' chiaro che la posizione dei comitati inquilini, quelli veri (e non i comitati elettorali dei democristiani), non puo' essere che di RIFIUTO DI QUESTA LEGGE, che rappresenta un'ennesima truffa ai danni degli inquilini, gia' ossessionati da anni di affitti da rapina, da ricatti e minacce degli enti, da decine e decine di processi in tribunale per "morosita'", da ingiunzioni di pagamento e da continui aumenti.

Con questa manovra si tenta, ancora una volta, di mettere la parola fine all'edilizia pubblica, da una parte chiudendo con la contestazione degli inquilini ad affitti iniqui ed impossibili, dall'altra privatizzando il patrimonio pubblico a caro prezzo.

Pensiamo a cosa vuol dire questa manovra anche nei confronti di tutti gli sfrattati ed i senza-casa che da anni attendono nelle graduatorie-lotterie dei Comuni di vedere soddisfatto il proprio diritto alla casa; e che non ci vengano a raccontare ancora che i fondi verranno reinvestiti per fare altre

case popolari! E' un trucco vecchio con cui si rubano miliardi di trattenute Gescal da anni ed anni; oltretutto il testo di legge dice chiaramente che l'uso dei fondi ricavati dalla vendita potra' essere il "ripianamento dei deficit" ed il finanziamento di opere di "urbanizzazione" (strade e, perche' no?, magari anche centri commerciali!)

Dal quadro che abbiamo fatto fin qui e' evidente che questa manovra rientra appieno nella politica casa di rapina e di ricatto a cui da anni ci stanno abituando, sia nel settore dell'edilizia privata che in quella pubblica.

Di fronte a tutto questo la nostra risposta non puo' che essere la lotta!

Riaffermiamo con forza gli obiettivi di lotta del movimento per il diritto alla casa:

**NO ALLA SPECULAZIONE SUL PATRIMONIO PUBBLICO!**

**NO ALLA DEPORTAZIONE DEI PROLETARI DAI QUARTIERI POPOLARI!**

**NO AGLI AFFITTI DA RAPINA! NON PAGHIAMO AUMENTI!**

**PER UN CANONE VERAMENTE SOCIALE!**

**PER RIAFFERMARE IL PRINCIPIO DELLA STABILITA' DEL CONTRATTO DI AFFITTO NELL'EDILIZIA PUBBLICA: NO AGLI SFRATTI ED ALLE DECADENZE!**

**PER LA SANATORIA DI TUTTA LA COSIDDETTA "MOROSITA'" CREATA DA ANNI DI AFFITTI DA STROZZINI!**

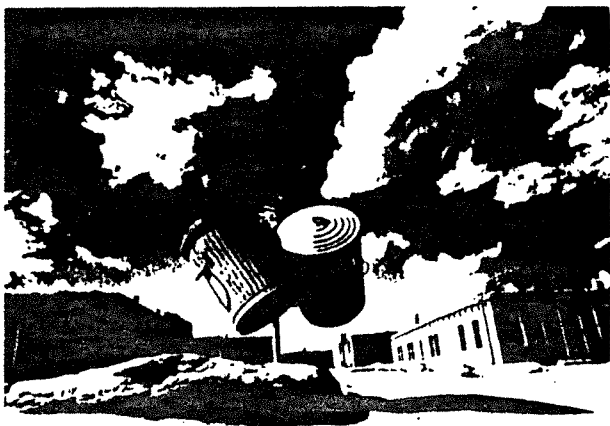
**PER IL RITIRO DI TUTTI I PROCEDIMENTI GIUDIZIARI CONTRO GLI INQUILINI IN LOTTA!**

**PER LA SANATORIA DI TUTTE LE OCCUPAZIONI!**

**PER IL RISANAMENTO E LA MANUTENZIONE DEGLI ALLOGGI POPOLARI!**

**LA CASA E' UN DIRITTO DI OGNI PROLETARIO PAGATA CON ANNI DI FURTO SUL SALARIO!**

**COMITATO INQUILINI di PADOVA E PROVINCIA**



---

## **MONTATURE DI STATO E MISERIE "RIVOLUZIONARIE"**

---

Il 21/12/91 veniva distribuito un volantino firmato "Controinformazione Internazionale", in merito ai 6 arresti effettuati durante un'operazione condotta dal R.O.S.. L'intero movimento si e' mobilitato per la liberazione degli arrestati, individuando nell'operazione dei c.c., un attacco a tutte quelle forze antagoniste che lottano sul territorio.

"Controinformazione Internazionale" non accettava questa tesi, rivendicando l'appartenenza degli arrestati alla rivista e muovendo pesanti accuse a chiunque non era interno alle loro pratiche.

Siamo costretti da una provocatoria e molto poco "rivoluzionaria" campagna di falsita', orchestrata dai personaggi che si firmano "REDAZIONE DI CONTROINFORMAZIONE INTERNAZIONALE", a dover spendere tempo e parole che vedremmo piu' volentieri impiegato in qualcosa di piu' edificante.

inoltre e' divenuto necessario precisare alcune questioni, anche per l'abbondante, con grande gioia di sbirri e servizi vari che poi le usano a loro piacimento, di notizie false e di certo non partorite da chissa quale grande teorico rivoluzionario.

Un'operazione del R.O.S., raggruppamento operazioni speciali dei carabinieri, gli stessi che hanno da poco compiuto una maxi-retata a Napoli con l'utilizzo di 700 uomini con la scusa della camorra, ha concluso l'anno 1991, arrestando 6 persone a Bologna e ROMA sbandierando la grande operazione contro i nuovi "terroristi" etc etc.

In realta', come ben sappiamo, la pratica dello stato non puo' che essere quella di attaccare chi lotta, di colpire attraverso anche la persecuzione politica contro le avanguardie interi movimenti, pratiche, idee. In questo contesto poi si inserisce la gestione mediale dei blitz e degli arresti, la polemica interistituzionale sul ruolo del capo dello stato e dell'arma dei carabinieri, a rimettere in luce l'importanza delle bande armate di Kossiga, uniche a fronteggiare i "pericoli" per la repubblica, terrorismo, mafia, droga, etc etc. Da notare come l'operazione di militarizzazione nel sud Italia e' affidata, in particolare, proprio al R.O.S.

Dopo 13 giorni di sequestro nelle carceri italiane i 6 inquisiti sono stati scarcerati per ordine del tribunale della liberta', che ha dovuto registrare il fatto che non c'era in realta' alcuna prova a loro carico nel polverone sollevato da sbirri e magistrati.

Ricordiamo che tutto ciò avviene in un momento in cui non passa giorno che compagni, situazioni di lotta, organismi vengono arrestati o condannati o costretti all'art. 1 (pericolosità sociale) in ogni angolo del paese.

È ovvio pensare quanto importante sia, in questi casi, lottare e controinformare per rispondere a delle provocazioni che già in passato hanno costituito il motivo di arresti di massa e attacchi d'ogni tipo contro i movimenti.

Di fronte alla vastità di questo attacco, le miserie di "bottegucce" o "orticelli" non ci sono mai interessate, e in questo caso non era solo la solidarietà agli arrestati il problema, ma quella di rispondere in maniera estesa all'operazione provocatoria e propagandistica dei carabinieri. Questo per quanto riguarda il problema della solidarietà.

Con estremo fastidio è necessario riportare alcuni passi dello scritto di questi personaggi, per coglierne la gravità e l'aberrante uso della falsità nella loro pratica politica: "...isolare le posizioni politiche che, in questi anni, all'interno del movimento, hanno più volte tentato di criminalizzare l'attività e l'identità politica dei compagni NON DISCOSTANDOSI DI MOLTO DALLE ATTUALI PROVOCAZIONI DEI C.C., di chi ha aperto la strada a queste operazioni con gestioni politiche DELATORIE E INFAMANTI."

Non c'è alcun bisogno di giustificazioni contro accuse che sono rivolte ad un intero movimento che parla, tutti i giorni, con il linguaggio dell'antagonismo e per questo ha sempre pagato e paga un alto prezzo.

C'è bisogno, di sicuro, che tutti riflettano su una situazione che si trascina da un paio d'anni e che ha all'attivo altri episodi come questi.

Naturalmente, con quello che sta accadendo in tutto il mondo, tra guerre e massacri imperialisti, processi restaurativi pesanti nel nostro paese, doverci occupare di insulse farneticazioni, aggiunge tristezza alla rabbia.

Probabilmente starà nei percorsi di maturità e ricchezza dei movimenti a livello nazionale e internazionale, la possibilità di battere definitivamente logiche e pratiche che queste sì, da un punto di vista rivoluzionario, sono state, sono e rimarranno per noi inaccettabili.

**COORDINAMENTO NAZIONALE ANTINUCLEARE ANTIIMPERIALISTA**

---

## PARLANDO DI LEGHE E DI ELEZIONI (... della serie "tappandosi il naso").

---

Un breve accenno su quella che ritengo una linea "anti-elettorale proletaria".

Partendo dalla premessa, data per acquisita e non spiegata, che la rivoluzione informatica possa permettere uno sviluppo potenziale della democrazia diretta tale da rendere del tutto superato il metodo della democrazia parlamentare, ritengo corretto affermare che il nemico di fondo da superare sono le illusioni parlamentariste diffuse da questa struttura economico-istituzionale.

Tali illusioni si combattono costruendo pratiche di contropotere proletario diretto, da intendersi come riappropriazione dal basso della realtà circostante nelle sue molteplici articolazioni. Questo è un percorso costante del movimento ed il suo risultato ultimo deve essere quello di rendere praticamente e, quindi, coscientemente inutile la mediazione parlamentare nella gestione sociale.

In questo contesto la proposta che intendo sottoporre a chiunque sia interessato tra i compagni, è di avere non solo una strategia astensionista, ma anche una tattica di aperta denuncia di quelli che sono i più pericolosi nemici del proletariato.

Certo non si può fare un'analisi generica e dire che ovunque si deve denunciare lo stesso nemico, poiché vi sono differenze oggettive da luogo a luogo e, di volta in volta, il volto cadaverico della burocrazia si può mostrare sotto le spoglie democristiane o pidiesine o socialiste, ecc. Purtroppo ritengo indispensabile svolgere una attiva campagna di denuncia di quel nuovo nemico che subdolamente e pericolosamente si sta insinuando in diversi settori delle più svariate classi: il LEGHISMO. Questo perché credo che il progetto leghista sia il più funzionale alle nuove esigenze di controllo e di ristrutturazione che il capitale ha l'esigenza di mettere in atto.

Con lo scritto che segue tenterò di dimostrare questo assunto.

Per descrivere i progetti leghisti mi servirò del testo intitolato "leghismo" diffuso dagli stessi leghisti alle loro manifestazioni pubbliche. Tale libretto è stato stilato da un certo Riccardo Fragassi de Roseto con la collaborazione di diversi altri autori.

Prima questione: il federalismo leghista è in contraddizione con il fenomeno in atto di unione europea?

La risposta è no. Si potrebbe anzi dire che il progetto leghista si sposa con una tendenza in atto all'interno della nuova Europa, che è quello del controllo che io definirò "a macchia di leopardo". Nel presente documento non si intende sostenere che il capitalismo prevede e guida coscientemente

i processi che produce, ma semplicemente che il moderno capitale dell'era informatica ha esigenze differenti rispetto al passato e, conseguentemente, tende a produrre certi fenomeni. La discussione sul grado di autoconsapevolezza di cui è dotato il capitalismo di oggi e del futuro prossimo, è un argomento di grande interesse, ma che esula dal nostro argomento.

Parlavamo dunque del controllo "a macchia di leopardo". Tale tendenza è quella che riscontriamo nel modo più evidente nell'ex Unione Sovietica. L'impatto del capitalismo occidentale con questo sistema, ha riproposto ed esaltato le tendenze regionalistiche che il controllo burocratico aveva solo soffocato parzialmente con la violenza tipica che caratterizzava quel sistema. Quindi vi erano sicuramente delle motivazioni storico-politiche a monte dei processi disgregativi ai quali abbiamo assistito, ma non possiamo ignorare il ruolo centrale che i processi economici hanno giocato in questa particolare soluzione di quelle stesse contraddizioni. La penetrazione di capitali occidentali favorita dagli ultimi anni di gestione gorbacioviana del sistema sovietico, aveva sicuramente determinato il sorgere di zone privilegiate, poichè è inevitabile che gli investimenti erano polarizzati là dove i settori produttivi erano più idonei alla creazione di profitto. Ciò, a sua volta, aveva necessariamente ripercussioni sulle burocrazie locali investite dai privilegi comportati da tali investimenti e da un tessuto sociale che anch'esso cominciava ad essere influenzato dalla nuova situazione. Questo ha favorito l'affermarsi di processi disgregativi che sono però, per converso, funzionali alle nuove forme di controllo capitalista. Infatti le repubbliche che più possono beneficiare in tempi brevi della penetrazione capitalista, saranno i pilastri che sosterranno più efficacemente l'eventuale sottomissione delle repubbliche più deboli e quelle che scendereanno in prima fila per approntare quegli apparati repressivi atti ad evitare sconvolgimenti che possano essere dannosi al "nuovo ordine".

Quanto detto fino ad ora, vale anche per la Jugoslavia, nella quale la stessa analisi svolta dai compagni del movimento, ha evidenziato come la penetrazione del capitale tedesco nella zona croata, sia uno degli elementi detonanti della crisi Jugoslava stessa.

Ma come si situa l'Italia e quindi il progetto leghista in questo contesto?

E' presto detto.

La polarizzazione della ricchezza che caratterizza il nord italiano, non è altro che una tipica espressione del metodo di produzione e riproduzione capitalista che tende ad espandersi e ad affermarsi là dove le condizioni di partenza sono più favorevoli. Così dal dopoguerra ad oggi le diffe-

renze di sviluppo tra nord e sud non si sono mai mitigate.

Ora: se per tutta una fase storica il sud di Italia è stato una fondamentale riserva di ricchezza, ricchezza intesa nel senso di manodopera prontamente utilizzabile e trasportabile tramite i flussi migratori, nella situazione attuale ciò non è più vero. Infatti il capitalista moderno che vede i processi svolgersi in chiave europea quando non mondiale, non può più considerare il meridione italiano come una zona più interessante di qualunque altra area depressa dell'Europa della nuova frontiera.

Dal punto di vista del medio industriale, per esempio, è molto più conveniente considerarsi parte di un nuovo Lander tedesco (leggi "Repubblica del Nord") che non restare parte della vecchia ed obsoleta "Italia unitaria". Infatti ciò significa essere dalla parte delle zone dominanti in Europa, far parte cioè delle cosiddette "macchie forti" ("macchie nere") del dominio a macchia di leopardo europeo. Fungere da base strutturale per l'affermazione del dominio del gigante tedesco nella zona meridionale dell'Europa. Questo è il sogno del capitalismo-yuppie.

(Oltretutto il progetto di smembramento se a nord potrebbe essere funzionale alle esigenze tedesche, non è detto che a sud non potrebbe essere funzionale a quelle americane. Infatti l'impero americano nel suo crollo di egemonia, potrebbe vedere di buon occhio la spartizione delle zone di influenza sull'Italia, approfondendo ancora di più l'intreccio militar-mafioso che ha da sempre coltivato al sud tramite la NATO e la CIA).

Vediamo se nel libretto più sopra citato possiamo trovare qualche passo che confermi la vocazione filo-tedesca della lega.

PAG.51-52:<<...Queste considerazioni, che certo richiederebbero ben altro approfondimento, portano a concludere che la base di partenza per l'introduzione del federalismo nel nostro sistema istituzionale deve ravvisarsi soprattutto nel modello tedesco.

I tedeschi occidentali sono testimoni di come le istituzioni, i principi democratici, l'ordinamento sociale del loro Stato sono presi a modello da tutti, siano gli ungheresi, i sovietici o i cecoslovacchi e tutti gli europei occidentali in generale, scoprono con soddisfazione sorpresa che la costituzione della loro Germania federale è una delle migliori del mondo. ...>>

Introduciamo un'altro argomento con un'altra citazione, nella quale oltre all'ammirazione per la Germania, si inizia a capire da che parte stanno i leghisti (questione che, per chi è dalla parte del proletariato, è di capitale importanza).

PAG.54:<<...E' indubbio che il modello federale tedesco presenta in materia economica e finanzia-



ria meccanismi più agevoli e meglio finalizzati alla difesa dell'impresa e del mercato, come del resto sta dimostrando il confronto complessivo con i Länder dell'ex DDR. ...>>

E' ovvio che la sottolineatura è nostra e serve ad introdurre l'argomento sul progetto di attacco profondo che la lega intende sferrare nei confronti del proletariato.

Per intanto incominciamo con il prendere nota che le leghe vogliono difendere "l'impresa" ed il "mercato". Generalmente chi vuole difendere il mercato, vuole in realtà difendere chi gestisce il mercato stesso, non certo chi lo subisce.

E infatti:

PAG.34:<<- Introduzione chiamata nominale per qualsiasi livello di assunzione, eventuale eliminazione degli uffici di collocamento.>>

Questa è la prima chicca che si può trovare nella sezione che riguarda le proposte operative della lega. Non sarà male ricordare che l'assunzione tramite ufficio di collocamento è una delle più classiche conquiste del movimento operaio. Infatti le liste di collocamento servono appunto per favorire l'avviamento al lavoro delle persone più bisognose, con maggiore carico di figli, ecc. ed evitano discriminazioni basate sul sesso, l'età o il credo politico dei nuovi assunti da parte dei padroni. Quindi l'eliminazione degli uffici di collocamento è un modo per dare maggior potere ai padroni facendone perdere agli operai.

Ma continuiamo:

PAG.34:<<- Urgente riforma della legge sui licenziamenti individuali.>>

Sospettosi come siamo, non abbiamo nessun dubbio sul tipo di riforma che i leghisti vogliono fare: senza dubbio aumentare il potere di licenziamento per i padroni, in modo da poter considerare gli operai come i bulloni, che quando non sono più buoni si buttano (ma anche quando danno fastidio). Per fortuna i leghisti non nascondono le loro intenzioni; infatti leggiamo

PAG.34:<<- Eliminazione delle norme che limitano la mobilità del lavoro.

Adeguamento alle norme in vigore nei paesi della CEE più competitivi.>>

Come sempre per i lavoratori si propone un egualitarismo al ribasso, cioè diventiamo uguali alle zone dove ci sono meno garanzie (della serie "licenziamento libero e gratuito!").

E non è finita:

PAG.34:<<- Abolizione sussidi sconsiderati alla disoccupazione cronica. Drastica limitazione temporale alla cassa integrazione. Abolizione totale dei prepensionamenti.

Introduzione del part-time con trattativa libera tra le parti sull'orario del lavoro.>> Insomma la ricetta leghista consiste nel dare un drastico taglio ai diritti dei lavoratori per dare più potere ai padroni!

PAG.34:<<- Battaglia sindacale per ridurre gli oneri sociali a vantaggio del dipendente e come riflesso contenimento degli aumenti salariali che in ultima analisi incidono in modo determinante sul costo del lavoro.>>

Non trovate interessante questa preoccupazione tesa ad evitare che i salari aumentino troppo?

Come ultima dolce sorpresa, troviamo un'incentivo leghista a fare più straordinari, sicuramente un ottimo metodo per ridurre la disoccupazione:

PAG.34:<<- Detassazione delle ore di lavoro straordinario sulla base delle proposte della Confederazione dei Sindacati Autonomisti.>> e questo perchè si deve combattere la PAG.32:<<- Indisponibilità dei lavoratori ad effettuare ore di lavoro straordinario (se non pagate in nero) dovuto all'eccessivo peso fiscale sulle stesse.>>

Quindi: lavorare molto, senza prendere troppo è la filosofia che ispira la lega! Questo discorso non può dispiacere più di tanto ai padroni, non vi pare?

Ma non pensiamo che i leghisti non abbiano motivazioni men che serie per richiedere sacrifici ai lavoratori! A tal proposito veniamo illuminati da quanto si legge a

PAG.24:<<... Le possibilità della tecnica, che fin qui non hanno conosciuto limiti (ma davvero? della serie "leghisti positivisti" n.d.r.), sono tali da rendere credibile l'ipotesi di processi produttivi con impatto zero sul consumo e sull'inquinamento delle risorse non rinnovabili. E' evidente come i prodotti così ottenuti presenterebbero costi elevatissimi (ci permettiamo di affermare che è, anzi, evidentissimo, perchè ciascuno potrà notare che il ragionamento è dimostrativo e convincente, n.d.r.), con conseguente drastica riduzione delle quantità disponibili, ma non vi è altra strada (errore: si può anche evitare di votare lega! n.d.r.) se si vuole salvare il bene primario della preservazione della vita sul nostro pianeta. L'accettare questa soluzione comporterà l'adesione di tutti - produttori e consumatori - a una mentalità opposta a quella del consumismo. E solamente in una società responsabile e consapevole, ancorata ai valori dai quali è originata, fiera del proprio autogoverno, è possibile ottenere la subordinazione delle attività produttive alle necessità ecologiche e l'accettazione dei fatti e non solo a parole, secondo le mode più o meno verdi, dell'austerità nei consumi.>>

Peccato che il nostro istinto proletario ci faccia sempre arricciare un pò il naso quando sentiamo qualcuno che ci parla di austerità nei consumi, perchè ci capita sempre di sospettare che questa austerità sarà vissuta diversamente a seconda se si è padroni o operai!

- Ma non lamentiamoci sempre di questi leghisti! Non vedi che sono anche ecologici? - dice Pantalone (è ancora Carnevale);

- Sì, ma tu dici così perchè non hai ancora letto a pag.33 e 36 - risponde Arlecchino.

Seguendo lo stimolo di questo suggerimento, andiamo a dare un'occhiata e troviamo due brevi ma illuminanti frasettine:

PAG.33:<<- La rinuncia al nucleare può essere stata un grave errore.>>

PAG.36:<<- Ripensamento verso il nucleare.>> (tra le "proposte")

E' evidente che Chernobyl non ha insegnato nulla a questa gente!

Ma non è solo questo il problema: se domandate qualche informazione a qualsiasi serio ecologista, vi dirà immediatamente che l'alternativa più ecologica per il futuro del pianeta non è certo nel nucleare!

- "Che diamine: questi leghisti dicono tutto ed il contrario di tutto!" - dice uno - "Per me leggere queste cose è come farsi una canna senza fumare: un vero sballo!" - dice un'altro - "Fiiuuu, esagerato!" - risponde un coro di voci.

Al diavolo i commenti, - commenta il commentatore.

Ma non crediate che queste siano le uniche contraddizioni! Osservate un pò la seguente per credere:

PAG.48:<<... In tal modo l'autonomismo ... supera ogni obiezione ... di razzismo, ecc., che più o meno in mala fede gli viene oggi rivolta ...>>.

E qui uno dice:<<Che bravi sti leghisti, si offendono se gli dai dei razzisti! Vorrà dire che non lo sono.>>

Errore: ahi ahi ahi, signore, lei ha sbagliato il rischio (correndo un serio rischio di errore di valutazione, n.d.r.).

Vediamo perchè:

PAG.59:<<... Al contrario il federalismo integrale è lo strumento adatto per realizzare la morale sociale che ci impone di seguire i nostri fini tenendo conto di quelli degli altri. (e fin qui inesatto ma passabile ndr) Ci impone ad esempio di ascoltare le necessità del negro, del giallo, dell'indios, senza però annullarsi nei gorghi invivibili del "crogiuolo di razze". La società multietnica e multirazziale è quindi una società che per sua natura è contro l'uomo perchè mortifica in esso ogni intento di generosità sociale.>>

Ora: qui c'è poco da scherzare, perchè l'affermazione sottolineata più sopra non è blandamente reazionaria ma è, al contrario, un'argomentazione pienamente NAZISTA!

Qui non stiamo giocando coi termini: una affermazione di questo tipo non la si fa a cuor leggero. Perchè ognuno possa giudicare da solo la provenienza nazista di questa affermazione, ricordiamo che i nazisti sostenevano che "lo spirito del popolo

tedesco è mortificato e affievolito dal frammi-schiamento delle razze". A noi pare che la somiglianza di questi concetti abbia qualcosa di terrificante. A voi il giudizio.

Sia chiaro: con questo non si vuole sostenere il concetto banale secondo cui "i leghisti sono nazisti". Molto più semplicemente si vuole sottolineare che i leghisti non disdegnano certo di strizzare l'occhio all'estremismo di destra e che non ci si deve stupire di eventuali sbocchi ultrareazionari dalla lega.

Un'altro paio di esempi:

PAG.60:<<...si può accettare e favorire l'integrazioni dell'immigrazioni già avvenute e già assimilate alla nostra civiltà.

Ciò non può valere per l'immigrazione di colore di cui non è prevedibile l'integrazione forse neppure a distanza di secoli. Parliamoci chiaro, con essa non funzionano i classici meccanismi di controllo sociale che sono il matrimonio e i figli in comune per cui si determinerebbe l'impossibilità di realizzare il legame etnico senza generare gravi tensioni razziali in seno alla società.

Poichè è impossibile il processo di integrazione, l'immigrazione dal terzo mondo impedisce di ricostruire la rete dei rapporti sociali interrotta e di riformare la Nazione.>>

Cosa ne pensate di questo "sano nazionalismo leghista"? Molto lontano dall'aria del "ventennio"?

Eppure paiono preoccuparsi di evitare "svolte autoritarie":

PAG.21:<<... E' già accaduto che il capitalismo abbia convissuto (e prosperato) con regimi autoritari e ciò si ripeterà certamente ove su scala nazionale o continentale si verifichino le condizioni, in presenza di una società snaturata dalle immigrazioni, spogliata dei tratti originari, aggregata unicamente attorno all'idolatria del consumo e del denaro, perchè le inevitabili tensioni vengano represses con l'avvento di governi totalitari fortemente accentrati.>>

Caso classico di lupo mascherato col volto di agnello?

Parrebbe di sì, a ben guardare il loro programma per le forze armate. E', guarda caso, l'unico argomento che merita 11 pagine di descrizione, cioè più del doppio di qualsiasi altro. Però cominciano bene:

PAG.64:<<... Cosicchè si può affermare che il pacifismo, quando, grazie alla teoria federalistica, supera i limiti dell'internazionalismo, attua il passaggio dalla teoria alla scienza.>>

Eeehhh! Grandioso.

Vediamo in che modo costoro vogliono mantenere la pace.

PAG.65:<<...Per la futura confederazione italiana ... diventerà più utile e ... meno dispendioso, avere un Esercito di professionisti...>>;

PAG.66:<<...Abbiamo potuto verificare noi stessi , per gli avvenimenti bellici nelle regioni del Golfo Persico, l'efficacia della "guerra elettronica" e l'importanza che assume in questo caso la difesa contraerea. Diventa quindi necessario ed opportuno modernizzare e potenziare

PAG.67 – questo tipo di difesa, magari attraverso operazioni di leasing per il noleggio e accesso all'impiego dei materiali più attuali delle Forze NATO.>>

Fin qui sembrerebbe che alleggerissero il carico militare dello stato: e invece no!

PAG.70:<<... Il tipo di reclutamento che secondo noi risolverà nella futura Confederazione italiana, i problemi politici posti dalla coscrizione obbligatoria così come abbiamo descritto, è quello collegato alla concezione difensiva della **Nazione Armata**. Si tratta di un tipo particolare di reclutamento regionale a coscrizione obbligatoria maschile (gran novità ndr) così determinato: reclutamento all'età di 20 anni con un primo periodo addestrativo di 6 mesi, segue una serie di richiami della durata di 30 giorni ogni 4 anni, fino al raggiungimento di un limite compreso fra i 40 e i 50 anni.>>

Calcolando il tutto abbiamo un anno di naja per tutti i maschietti, proprio come ora, (sì ma suddivisi nel tempo, ah bè...) in più un esercito di professionisti. Quindi è normale che uno stato più civile e democratico si fondi su di un aumento del numero delle forze repressive. Ovvio anche il risparmio che tutto ciò comporta. (sì, ma diamo le mense e gli spacci in gestione ai privati! – Ah bè allora lè risolta: i privati la regalano la roba, mica la fanno pagare!). Però vogliono un esercito che non indottrini i suoi membri con idee nazionaliste. In compenso vogliono militari del nord, ops scusate, del Nord pieni di vocazione militare (strano, a noi risultava che la vocazione l'avessero soltanto i preti!).

Inutile continuare in questa disamina.

Ma prima di concludere completamente con gli scritti dei leghisti, vogliamo proporre un gioco, anche per dimostrare che a volte occuparsi di politica può essere divertente. Infatti a pag.18 del testo citato, troviamo un interessante capitolo dal titolo <<LA "TEORIA DEL COLONIALISMO INTERNO">>. Prima di proporre il "GIOCO DEL COLONIALISMO INTERNO" intendo presentare l'ultimo stralcio del testo in esame perchè "vale la pena".

PAG.18:<<... Sono ormai noti a tutti i tentativi di italianizzare forzatamente i diversi popoli che abitano la Penisola Italiana: ..... il rischio più grande è stato corso dalle minoranze durante il Ventennio fascista. Fortunatamente l'intento di Mussolini, formalmente impegnato a creare un'Italia nella quale non ci fossero più Toscani, Veneti o Siciliani, ma solo italiani, (e qui tutti ricorderanno le masse

popolari che scendevano in piazza a manifestare chi la sua toscanità, chi la sua veneticità e chi la sua sicilianità: forse è in questo modo che i leghisti danno finalmente una nuova lettura della storia ed avremo modo di scoprire che queste furono le vere radici della resistenza, altrochè antifascismo! della serie "o leghisti o ignoranti..." n.d.r.) non riuscì e forse una motivazione di questo suo insuccesso è da cercarsi nell'assenza a quei tempi della (udite! udite! ndr) televisione. (Questa è alta cultura nero su bianco non è uno scherzo: comprare il librettino per credere. n.d.r.)

La televisione è infatti lo strumento con il quale la struttura dominante può cambiare e controllare le diverse culture di tutti gli altri popoli. E' sufficiente guardare la televisione italiana, sia pubblica che privata, per rendersi conto di come in essa la cultura meridionale sia continuamente presente, mentre le culture settentrionali siano relegate a spazi di poco conto.>>

Ora una qualsiasi persona "normale" che guarda la televisione, alla domanda "quale è la cultura dominante che passa in essa" risponderà:<<Probabilmente quella americana, basti pensare a tutti i film, alla pubblicità delle multinazionali, persino le soubrette sono americane, pensa ad Hether Parisi...>> ed è qui che lo sventurato intervistato cadrebbe nella critica fulminante del leghista:<<Vedi l'errore? Quella, per esempio, porta un nome americano cioè Hether, ma il cognome? Parisi caro mio, (sguardo trionfante) è figlia di emigranti meridionali! Dietro tutto ci sono loro: i meridionali! (sguardo circospetto e voce bassa, tono confidenziale). ... (Ma dopo poco con fare sospettoso ed altero riprende) Ma scusi: lei da dove viene?>>.

Diavolo di un leghista, se non fosse per lui non intuiremmo mai certe verità nascoste.

Ma veniamo finalmente al "GIOCO DEL COLONIALISMO INTERNO".

E' semplicissimo: questo paragrafo del libercolo, sostiene che i meridionali sono una sorta di "razza dominante" all'interno dello stato italiano. Ora la logica vorrebbe che il gruppo dominante pretendesse per sé dei privilegi all'interno della sua realtà, mentre è notorio che tutte le zone in cui vi sono persone che vivono in stato di indigenza e povertà sono situate al sud di Italia e che il maggior consumo di beni e servizi viene effettuato al nord. Dunque il gioco consiste nel riuscire a dimostrare che, i meridionali sono i veri padroni della situazione italiana anche se vivono peggio e che i settentrionali sono un'etnia sottomessa anche se vivono meglio.

Per iniziare vi suggeriamo due varianti:

1°) variante psicanalitica: i meridionali sono nei fatti

l'etnia dominante ma non ne sono consapevoli (della serie sono troppo stupidi);

2°) variante politologica: i meridionali sanno di essere

l'etnia dominante ma lo nascondono per poter continuare a

mantenere i loro privilegi (nascosti, dove? mah!) (della serie sono troppo furbi).

Garantiamo che, con un pò di fantasia, si può continuare a lambiccarsi il cervello attorno a queste ipotesi per diversi mesi.

Una soluzione più semplice è quella di chi dice che a sostenere una teoria del genere ci vuole solo un'imbecille, ma noi, rispettosi come siamo dei leghisti, mai ci permetteremo di fare simili ipotesi.

Ma torniamo alle cose serie.

Rimane ancora un'obiezione alla quale rispondere per dire se la lega (o meglio: le leghe) ha possibilità di affermarsi. E' quella secondo la quale il grande capitalismo italiano, non mollerebbe il suo alleato storico, cioè la Democrazia Cristiana, che ha il personale politico più qualificato per governare questo sgangherato paese.

L'obiezione è seria e storicamente fondata: infatti la borghesia nazionale non ha mai abbandonato la DC proprio per le capacità politiche che è sempre stata in grado di esprimere in questi anni.

Ma, viene da chiedersi, il capitalismo moderno ha ancora le esigenze che lo hanno apparentato per tanti anni alla DC?

In altri termini: ha ancora bisogno di un apparato complesso ed articolato come la DC per governare il paese o gli è più utile uno stuolo di nuovi personaggi più grossolanamente preparati e quindi più facilmente gestibili? E che sarebbero ben disposti a svendere ai privati qualunque pezzo di questa enorme e fatiscente struttura statale come sostengono quando affermano che l'intervento dello stato nell'economia deve diminuire? E che in fondo in fondo hanno l'unico progetto veramente alternativo al modello di controllo sociale attuale, modello che, oltretutto gli farebbe risparmiare una bella serie di miliardi in spese sociali?

Inoltre costoro di fronte all'esigenza di abbassare il tenore di vita degli operai, con le conseguenze che ciò può comportare in termini di scontro sociale, hanno delle chiarissime intenzioni di potenziare l'apparato repressivo e di frazionare ulteriormente il fronte proletario, ed anche questo è un punto a loro favore, dal punto di vista dei padroni.

Poche sono le certezze relative a queste elezioni, a parte il fortissimo incremento delle leghe.

A questo incremento ci dobbiamo opporre con la stessa tenacia che mettiamo nella lotta contro la Democrazia Cristiana o il Movimento Sociale

Itaiano (MSI), poichè siamo sempre più seriamente gli unici che possono proporre al proletariato una alternativa seria e credibile.

A questo proposito voglio ricordare che io sostengo che la rivoluzione informatica di cui è oggetto la nostra società ed i cui effetti diventeranno sempre più evidenti in un futuro ormai prossimo, offre potenzialità di democrazia diretta mai conosciute nella storia (tali da permettere il superamento del parlamentarismo).

Quindi il migliore dei mondi possibili non è ancora stato costruito nè ad ovest nè ad est e non abbiamo davvero nulla da rimpiangere di ciò che è crollato e di ciò che crollerà!

Per chi volesse ulteriori informazioni sugli ultimi argomenti a cui si è accennato invitiamo ognuno a rivolgersi presso il

Centro di Documentazione Antagonista  
Via Gallucci, 18  
41100 MODENA

Orario di apertura: Giovedì dalle 21,15 alle 23.30  
Venerdì dalle 18,10 alle 20.00

SCRIVETECI!!!! o TELEFONATECI al numero 059/224010



-----  
Milano, 18.03.92

**ASSASSINIO DI FAUSTO E IAIO: I LATI  
OSCURI DELLA VICENDA PROCESSUALE**  
-----

Dopo 14 anni di silenzio, depistaggi e supposizioni, quest'anno il Giudice Salvini che ha in mano l'inchiesta su Fausto e Iaio non ha dubbi: l'omicidio e' politico, compiuto da ambienti della destra romana riconducibile ai NAR. Le prove: volantino di rivendicazione dell'omicidio della Brigata Franco Anselmi; la sentenza dell'85 contro i NAR accusati anche dell'omicidio dei Fausto e Iaio; sappiamo che elementi di questa brigata si trovavano proprio in quei giorni a Milano; la dinamica dell'omicidio e' identica ad altre azioni rivendicate dal gruppo Anselmi: gli assassini portavano dei trench bianchi lunghi, da loro sempre usati per nascondere le armi; la tecnica del sacchetto per raccogliere i bossoli; la dinamica della fuga.

Queste prove non sono emerse adesso, ma giacciono nelle cartelle dell'inchiesta fin dall'inizio, e' cosı̀ immediato chiedersi come mai questa pista non sia stata seguita prima. Che cosa ci sta dietro ? Siamo convinti che dietro a questo omicidio materialmente eseguito dai fascisti romani ci sia la manovra di qualcuno che sta' molto piu' in alto e la volonta' di colpire la sinistra extraparlamentare che proprio in quegli anni concentrava nel quartiere casoretto di Milano molti dei suoi luoghi e del suo agire. Non ci riferiamo solo al centro sociale Leoncavallo, ma alla casa di Montenevoso, via Dogali, la sede di Rosso Foglio di contoinformazione, le fabbriche presenti in quel quartiere che vedevano centinaia di operai in lotta, la facolta' di Architettura occupata. Un luogo, quindi, dove la lotta comunista era pratica quotidiana e si estendeva a tutti i settori sociali ed in tutte le sue forme.

Questa convinzione e' maturata rispondendo ai forti dubbi scaturiti da questa indagine, che i Giudici non hanno mai voluto prendere in considerazione:

Innanzitutto pensiamo a quel 18 Marzo '78, due giorni dopo il rapimento Moro. Il clima che si respirava era quello dell'immobilismo piu' assoluto, della forte militarizzazione estesa a tutto il territorio nazionale, in poche parole le citta' erano difficilmente penetrabili, senza possibilita' di eludere i posti di blocco. In questo contesto ci e' difficile pensare che alcuni soggetti della destra romana si muovano tranquillamente armati senza che qualcuno non gli abbia dato piena agibilita', una sorta di consenso militare o copertura ad alti livelli.

Altri elementi, legati a questo clima sono, il fatto che la casa di Fausto era proprio di fronte all'appartamento di via Montenevoso dove successivamente sono state trovate le lettere, poi sparite, di Moro; che i carabinieri dopo la morte dei due compagni possedevano le chiavi di casa di Fausto, infatti, approfittando dell'assenza dei familiari il giorno del funerale, avviene una perquisizione e spariscono delle registrazioni e un diario; Inoltre sappiamo che, in data imprecisata, la casa di Montenevoso era tenuta costantemente sotto controllo dai carabinieri, da un'appartamento di fronte ad esso.

Un'altro dubbio che ci fa riflettere e' legato alla figura del pentito legato ai NAR: Cristiano Fioravanti.

Ci chiediamo infatti come mai questo pentito abbia parlato di "tutti" gli omicidi e azioni appartenenti ai NAR, senza mai dire una parola su Fausto e Jaio. Vediamo in questo la volonta' o il dovere di coprire qualcuno, qualcuno o qualcosa che non deve essere toccato, qualcuno o qualcosa che ha cosı̀ tanto potere da scaturire paura e terrore. E' di circa un mese fa l'omicidio di un pentito della banda della Magliana, che stava per dire troppo su alcuni affari legati ad ambienti malavitosi ad alto livello.

Questa banda non solo contiene in se' elementi della destra eversiva, ma anche legami e connivenze con il potere politico (P2).

La riflessione e' quindi immediata le infamita' dei pentiti che da sempre vengono usate in modo spropositato per eliminare la sinistra e la lotta di classe, vengono usate anche nei confronti di quegli elementi della destra che non fanno piu' comodo, la' dove non mettono in luce i legami tra fascisti e servizi segreti.

Ultimo elemento, ma non per questo meno importante, riguarda il depistaggio avvenuto nell'inchiesta di Fausto e Jaio.

Infatti agli inizi degli anni '80 si svolge a Roma il processo ai NAR ai quali viene attribuito anche l'omicidio di Fausto e Jaio ma, a differenza degli altri omicidi e attentati, non emerge alcuna indagine riguardante loro, perche' a Milano si "sceglie" di proseguire un'altra pista, quella della malavita milanese legata allo spaccio di eroina. Questo nonostante la traccia che il Giudice Palermo aveva dato alla madre di Fausto dicendogli che la pista da seguire e' quella della malavita romana legata alla destra e alla P2.

Per questi motivi non accettiamo che la giustizia borghese, dopo 14 anni di presa per il culo, oggi ci dia il contentino o ammetta cio' che noi abbiamo sempre sostenuto e cioe' che Fausto e Jaio sono stati ammazzati dai fascisti, senza andare pero' ad indagare nei lati oscuri della vicenda processuale da cui emergono piste nascoste che hanno a che

fare con la loggia P2, con i servizi segreti, vale a dire con lo stato stesso.

Non accettiamo la logica di chi vuole ingabbiare questo omicidio nella teoria degli scontri tra opposti estremismi lasciando volutamente nascosti i depistaggi, le operazioni di polizia, l'assoluta protezione nei confronti degli assassini dei compagni, elementi che inseriscono questa vicenda in una operazione ben piu' grande che inizia con la strage di Piazza Fontana: la strategia della tensione.

In questo contesto si inserisce l'assassinio di Fausto e Jaio, perpetrato dalla fantomatica Brigata combattente Franco Anselmi che non e' altro che un'organizzazione della estrema destra non piu' legata in apparenza ai vecchi schemi di alleanza fra il potere dello stato, i servizi segreti e organizzazioni fasciste, ma e' un primo tentativo di creare un nuovo schema e cioe' quello della destra rivoluzionaria che porta avanti l'attacco contro lo stato in tutte le sue forme e allo stesso tempo si lanciano messaggi alla sinistra rivoluzionaria e in particolare all'area dell'autonomia per una alleanza comune per abbattere le istituzioni dello stato, invito che non sara' raccolto proprio per le differenze di ideologia ma portera' i compagni del movimento a denunciarli come i servi sempre fedeli allo stato e alla sua logica di strage per il controllo delle masse. Laddove le lotte del movimento operaio studentesco creavano le condizioni di contropotere proletario all'interno del territorio si inserivano le azioni criminali dei fascisti quasi mai casuali, per quanto apparentemente mascherate come tali.

Ritornando all'omicidio di Fausto e Jaio, la fantomatica Brigata F. Anselmi non e' altro che il segnale di nascita dei NAR ( nuclei armati rivoluzionari ) e del suo braccio politico Terza Posizione che viene inquadrato come avevamo gia' detto prima in un discorso di nuova destra, fuori da vecchi schemi, che risultera' fuorviante per le sue azioni criminali dirette in due direzioni.

La prima le azioni classiche contro sedi di organizzazioni politiche della sinistra rivoluzionaria e storica contro militanti della sinistra rivoluzionaria e istituzionale .

La seconda , una novita', l'attacco contro le istituzioni e cioe' partendo da un discorso di rottura con il passato che si voleva si' che settori del neofascismo e i servizi segreti magistratura e polizia camminassero insieme sullo stesso progetto di destabilizzazione, ebbene per rompere questo schema si andranno a compiere azioni contro magistrati, poliziotti e giornalisti che indagano su questo fenomeno di nuova destra ( contraddizione di potere).

In questo contesto si inserisce sia l'omicidio di Fausto e Jaio in cui si tentera' di coprire le complicita' fra questi settori neofascisti e la malavita organizzata sul problema del grosso spaccio dell'eroina e sia l'omicidio di Valerio Verbano, militante dell'autonomia romana, che aveva raccolto in un dossier le prove della stretta alleanza fra i nuclei armati rivoluzionari, terza posizione, settori della magistratura e della polizia.

Questo dossier verra' poi sequestrato dalla polizia, consegnato alla magistratura che lo fara' sparire e verra' poi ritrovato senza alcune parti compromettenti per quei settori dello stato legati ai neofascisti, ma il lavoro di controinformazione del movimento antagonista portera' alla verita' rispetto ai grossi traffici dell'eroina legati a quei settori cosiddetti di nuova destra che hanno sempre portato a grossi scambi di favori della loro zozza impunite', questo grazie anche all'alleanza con la P2 di Licio Gelli e alla famigerata Banda della Magliana: organizzazione malavitoso romana legata ai servizi segreti di cui compiono il lavoro piu' sporco e allo stesso tempo organizzano grossi traffici di eroina e traffici-scambi di armi, in cui i nuclei armati rivoluzionari trovano una punta di appoggio , non senza i dovuti ricompensi dovuti a una richiesta di commissione sottointesa come azioni omicide contro personaggi che in quel momento davano fastidio a seconda della particolarita' del problema che richiedeva la sistematica eliminazione del soggetto la' dove si andavano a scoprire segreti che dovevano rimanere segreti.

C.S. LEONCAVALLO

ntinua

Venerdi 7 aprile 1978



-----  
**GRUPPI DI AZIONE METROPOLITANA PER  
CREARE UN'ALTERNATIVA**  
-----

.....CHI SIAMO E COSA FACCIAMO

E' poco piu' di due mesi che esistiamo e gia' siamo conosciuti come il gruppo che sfonda ai concerti. Ma noi non siamo solo questo !!!  
Certo la pratica dello sfondamento o dell'autoriduzione come forma di riappropriazione di un nostro bisogno e' una pratica a cui noi vogliamo dare un valore e diffondere.

C'e' chi ritiene che il nostro intervento sia stupido, fa dell'ironia sul Gamma e considera banali le nostre iniziative. Sono questi soggetti che parlano tanto di proletariato senza sapere usare un linguaggio adatto alla comunicazione con i proletari. Per linguaggio intendiamo non solo la parola, ma i comportamenti, le iniziative e le proposte .

Davanti ai palazzetti dove si tengono i concerti si radunano migliaia di proletari che rappresentano in piccolo, tutti i problemi e le contraddizioni di questa societa'. Il giovane senza soldi se vuole vedersi il concerto, lecca il culo a quelli del servizio d'ordine oppure cerca di scavalcare trovando una soluzione individuale al suo bisogno. E' questo il riflesso di una societa' in cui i soggetti cercano soluzioni individuali (e non collettive, di massa) ai loro problemi, e' il riflesso di una societa' priva di solidarieta'.

I giovani che invece pagano 30 mila lire per un'ora e mezza di musica sono espressione di coloro che hanno accettato il fatto che ogni cosa ha un suo prezzo; non solo la musica e la cultura, ma in genere considerano come una merce ogni altro bisogno (la casa, la sanita', i trasporti ecc.) e accettano che anche loro stessi siano una merce (sul posto di lavoro piuttosto che sui tabelloni della pubblicita').

La nostra iniziativa e' allo stesso tempo culturale e politica, nel senso che se da una parte affermiamo il principio che la cultura non e' MERCE, e l'accettazione di questo principio genera nei soggetti punti di vista e comportamenti conseguenti, dall'altra affermiamo la politica della solidarieta' e dell'azione collettiva.

Ma la nostra attenzione e' rivolta anche all'interno dei centri sociali. Questi infatti non sono delle "isole felici", tutt'altro. Sono diversi i problemi, le contraddizioni, i limiti dei centri sociali autogestiti. Innanzitutto sono privi di un progetto culturale oltre che politico, che se da una parte produce una gestione degli spazi "alla giornata", confusionaria e

pressapochista, dall'altra e' causa di comportamenti che si reggono sulla scarsa chiarezza piuttosto che su modelli ideologici e stereotipati.

.....COSA VOGLIAMO

Per noi un centro sociale dev'essere un laboratorio di ricerca e sperimentazione di modelli culturali, comportamentali, di vita radicalmente diversi, un luogo in cui realizzare dei rapporti fondati sul principio della solidarieta', della correttezza, della valorizzazione della diversita' sessuale, razziale e politica.

Vogliamo realizzare un progetto che abbia questo tipo di presupposti e sia in grado, nella sua realizzazione, di depurare dai luoghi comuni e dall'ideologismo comportamenti e modi di pensare. Siamo convinti che la strada che dobbiamo praticare e' quella della contaminazione; noi che contaminiamo la REALTA' CHE CI CIRCONDA con gli aspetti piu' positivi della nostra esperienza, e noi contaminati dal "MODO DI SENTIRE" DI UNA REALTA' DALLA QUALE CI SIAMO TROPPO ALLONTANATI.

CONTAMINAZIONE E' PER NOI SCAMBIO ALLA PARI, COMUNICAZIONE, COGLIERE COME UN ASPETTO POSITIVO LA DIFFERENZA; E' CREAZIONE DI QUALCOSA RADICALMENTE DIVERSO DA CIO' CHE CI VIENE PROPOSTO/IMPOSTO.

.....COSA NON VOGLIAMO

Ci siamo rotti i coglioni delle mode e dei modaioli, soprattutto se falsamente alternativi; ci siamo rotti della passiva accettazione di tutta una cultura che riproduce gli aspetti fondamentali di questo sistema; ci siamo rotti di importare stili, generi, modelli di culture che non ci appartengono. Rifiutiamo anche il modo in cui la cultura RAP, HIP-HOP ecc.ecc., nati senza dubbio in una specifica situazione storica e geografica come forma trasgressiva, ribelle e per certi aspetti rivoluzionaria sia stata assimilata passivamente nei centri sociali producendo omologazione culturale e comportamentale, generando appiattimento e incapacita' di creare nuove espressioni musicali.

E' ora di dire basta anche a queste cose, per iniziare ad essere di nuovo una realta' creativa, in grado di partire dalle nostre radici culturali e con queste confrontarci, contaminarci per poi creare cose nuove, e SOPRATTUTTO NOSTRE.

.....IN BREVE ALCUNE PROPOSTE CONCRETE

Oltre alla necessita' di produrre nostre forme espressive, dalla musica al teatro, dai video alla fotografia, vogliamo e dobbiamo creare un canale nostro di produzione, distribuzione e diffusione di materiali.

Non possiamo continuare a criticare questo o quel gruppo perche' entrano nei canali ufficiali dal momento che noi non siamo in grado di fornire un'alternativa valida ; ed e' in questo senso che vorremmo realizzare un progetto ambizioso ma necessario in termini di coerenza e concretezza, che e' quello di creare un'etichetta discografica alternativa e un circuito che assicuri una certa continuita' ai gruppi musicali e teatrali.

PER DISCUTERE DI QUESTO PROGETTO ED EVENTUALI PROPOSTE, IL COLLETTIVO GAMMA SI TROVA TUTTI I MARTEDI' ALLE 22.00 PRESSO IL CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO. VIA LEONCAVALLO 22 - TEL. 26140287

RAP.... POESIA DELLA STRADA

NOI DELLA TEKILA BOUM BOUM POSSE (UNO DEI POCCHI GRUPPI DEL LEONKAVALLLO CHE FANNO RIFERIMENTO AL GAMMA) VORREMMO CHIARIRE ALCUNE COSE SULLA MUSICA RAP.

LA CULTURA (E SOTTOLINEAMO QUESTO TERMINE) HIP-HOP NASCE DALLA STRADA, DAL GHETTO, COME MEZZO DI COMUNICAZIONE COL MONDO ESTERNO E "CIVILIZZATO", COME ESPRESSIONE DELLA RABBIA GIOVANILE E PROLETARIA. SE POI QUESTO MEZZO DI COMUNICAZIONE VIENE USATO PER "FAR VEDERE QUANTO SONO BRAVO A FARE I GRAFFITI" O PER FAR SOLDI, A NOI NON INTERESSA E NON CI RIGUARDA MINIMAMENTE. VI SONO IN ITALIA E ALL'ESTERO (SOPRATTUTTO IN FRANCIA PER QUANTO RIGUARDA L'EUROPA) MOLTISSIME POSSEE, ANCHE DA POCO SORTE, CHE OLTRE A FAR RIFERIMENTO ALL'AREA DEI CENTRI SOCIALI, SONO COMPOSTE DA MILITANTI CHE IN QUESTI LAVORANO O HANNO LAVORATO. PER NOI IL RAP NON E' UNA MODA, MA UNA FORMA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA.

IL RAP RAPPRESENTA OGGI QUELLO CHE IL PUNK HA RAPPRESENTATO NEL '77, ANCHE SE, SECONDO NOI LA CULTURA HIP-HOP E' PIU' POLITICIZZATA; SE IN QUEGLI ANNI LA

PAROLA D'ORDINE ERA: "TUTTI POSSONO SUONARE", CON L'AVVENTO DEL RAP POSSIAMO DIRE: "TUTTI POSSONO CANTARE". CANTARE LA PROTESTA. RAPPARE LA PROTESTA.

LA NOSTRA POSSE, NATA DA POCCHI MESI, E' COMPOSTA DA ELEMENTI-MILITANTI, ATTIVI IN VARI COLLETTIVI E IN DIVERSE SITUAZIONI POLITICHE; E' NATA DALL'ESIGENZA DI CREARE NUOVI PERCORSI ALLA NOSTRA ATTIVITA' POLITICA MANTENENDO INTATTO IL NOSTRO IMPEGNO NEI CANALI TRADIZIONALI. IL RAP E' UN MESSAGGIO IMMEDIATO, E' POTERE ALLA PAROLA, E' VOCE DAL GHETTO!!!

LUNGA VITA AL RAP! MASSIMO RISPETTO ALLE POSSE COMBATTENTI!!!

T.B.B. POSSE PER AUT.HOP.

INCONTRO A RADIO POPOLARE FRA GANG E G.A.M.M.A.

RADIO POP:.....Diamo la parola a chi, a monte del concerto dei GANG al Pata Mata's, ha portato avanti la contestazione.

G.A.M.M.A.: Sono un compagno del collettivo G.A.M.M.A., Gruppi di Azione Metropolitana, un gruppo nato da circa due mesi per motivazioni di carattere sia politico che, ovviamente, culturale.

E'un gruppo nato molto sulla spinta emotiva dopo la morte di Massimo Bardelli, quel giovane di 18 anni, di cui probabilmente molti si saranno gia' dimenticati, morto in seguito alle cariche della polizia durante il concerto dei Litfiba a Gallarate. Per noi e' un proletario come tanti altri, come tanti compagni e proletari che sono morti in questi anni in vario modo, che pesano sulla coscienza di tutti, ed e' stato sicuramente anche questo uno dei motivi che ci ha portato a creare questo gruppo, che ha come volonta' espressa quella di iniziare a mettere in discussione un principio che fino a qualche tempo fa era seguito dalla maggior parte dei giovani e invece pare che adesso sia andato un po' perso: il fatto che la cultura in generale, e la musica in particolare, non sono una merce e quindi non hanno un prezzo. E' da questo principio che noi partiamo per iniziare a svolgere tutto un lavoro di controinformazione e politico che ci porta sia a fare iniziative all'interno del Centro Sociale Leoncavallo, dove abbiamo uno spazio in cui lavoriamo, che soprattutto davanti ai concerti, che sono luoghi in cui i giovani proletari si ritrovano, e trovano so-



prattutto in questi momenti i loro luoghi di aggregazione e di comunicazione.

Visto che i GANG sono sicuramente un gruppo amato e seguito dai giovani che frequentano i c.s. ed anche da moltissimi giovani dell'area giovanile extra-parlamentare, abbiamo pensato di esserci perche' ritenevamo assolutamente assurdo che un concerto del genere dovesse per l'ennesima volta discriminare una serie di soggetti visto che il prezzo del biglietto era di 22.000 lire.

Noi siamo arrivati con una proposta politica, che non era neppure una proposta di rottura totale, ma era una proposta dialettica, cioe' permettere a tutti coloro che non avevano la possibilita' di spendere 22.000 lire, di poter seguire il concerto a un prezzo politico di 5.000 lire. Secondo noi non e' un prezzo assurdo, ha un valore politico ovviamente, ed e' sicuramente un prezzo piu' accessibile di quello che ci era stato proposto. Abbiamo parlato con il responsabile della Barley Arts, qui presente, e la sua risposta e' stata assolutamente negativa; a quel punto abbiamo tentato anche di forzare il blocco che avevamo di fronte, composto da una decina di gorilla del servizio d'ordine, senza riuscirvi.

A quel punto anche i compagni non se la sono sentita di forzare piu' di tanto, anche perche' si rischiava davvero di lasciare a terra i compagni piu' giovani. A questo punto vorrei porre, anche in termini contraddittori, questa domanda ai GANG: "Cosa avrebbero fatto nel caso in cui quei giovani proletari, che avevano intenzione di vedere loro in concerto, qualora avessero forzato per entrare, si fossero fatti male, perche' si beccavano qualche cartone in faccia da uno di quei gorilla?".

Marino - GANG: Innanzitutto sono contento perche' questa e' la prima volta che il Leoncavallo riconosce ai GANG una dignita' musicale, o comunque culturale, che ci siamo conquistati piu' o meno da soli nel corso di 10 anni. Questa e' la prima volta che li incontro in 10 anni. I GANG hanno continuato in qualche modo nel corso degli anni, e non devo proprio dire grazie a quelli che sono gran parte dei centri sociali italiani, nonostante ci siano tuttavia delle eccezioni tra i posti dove noi suoniamo.

Il prezzo del biglietto poi, conti alla mano, e' semplicemente il rimborso spese di una baracca che si muove in quella maniera li'. Il discorso che a me non sta bene, proprio perche' io gli espropri li ho fatti in altri anni, e' la contrattazione. In quegli anni noi non contrattavamo assolutamente, ne' con il gestore del locale, ne' con chi organizzava i concerti, ma era un momento di aggregazione. Il

prezzo veniva imposto, non c'era bisogno di contrattazione, perche' c'era la forza per imporsi. Il Leonka a Milano oggi non ha una forza tale e allora contratta e secondo me scade e fa male a contrattare le 5000 lire, quando il locale e' gia' pieno e la maggior parte delle persone ha gia' pagato le 22.000 lire. Questo mi sembra sbagliato dal punto di vista strategico. Questo e' un consiglio. E' chiaro che questi sono anni in cui uno si muove in una certa maniera, pero' deve tener conto che non e' A. Venditti e i GANG la stessa sera, ma i GANG sono una realta' ben precisa, dove nessuno fa i soldi con un nostro concerto, dal manager ai musicisti, ai tecnici. Quindi il prezzo dei GANG e' un prezzo che rappresenta semplicemente il rimborso spese. Purtroppo e' la realta', ma fino a che non ci sara' un supporto politico in grado di creare un canale alternativo e far si' che anche i gruppi come i GANG possano crescere, allora i GANG utilizzeranno strategie sempre diverse come quelle di infiltrarsi nelle grandi multinazionali della musica e nelle agenzie.

G.A.M.M.A.: Ti rispondo prima sul secondo punto che e' quello della contrattazione. Anche noi non siamo abituati a contrattare, ma in genere quello che riteniamo giusto, soprattutto quando si tratta dei nostri bisogni, siamo abituati a prendercelo, a riappropriarcene, e quindi il concetto di riappropriazione e' un concetto che vogliamo valorizzare e rilanciare; infatti il collettivo G.A.M.M.A. e' un collettivo nato da poco e quindi non e' stato il Leonka che si e' mosso, perche' il G.A.M.M.A. e' un collettivo che lavora all'interno del centro, non e' il centro sociale nella sua interezza. Tra le altre cose il collettivo e' composto da una quindicina di compagni, ma e' anche composto da qualcosa come 20/25 proletari che si sono aggregati su questo tipo di tematica; e' una realta' che si sta espandendo.

Quindi 40 persone non rappresentano una forza tale da poter sfondare ogni volta. Ad esempio, una delle prime nostre iniziative e' stata un'iniziativa di denuncia sui "concerti furto" al Palatrussardi e siamo riusciti a sensibilizzare qualcosa come piu' di 100 giovani, riuscendo poi ad entrare.

Li' siamo riusciti, anche rispetto ai rapporti di forza, a determinare una forzatura. Considerando dal punto di vista oggettivo la struttura della discoteca e tutta un'altra serie di elementi che abbiamo valutato, e' ovvio che abbiamo considerato che in questo caso non era possibile sfondare.

L'abbiamo fatto coscienti che questo tipo di atteggiamento avrebbe avuto delle conseguenze, anche in termini di contraddizione.

Per quanto riguarda il discorso che tu facevi, avevo detto che avrei spiegato ulteriormente

qual'è il nostro progetto. È indubbio che i centri sociali hanno espresso delle grosse carenze, dal punto di vista di creare un canale alternativo, infatti questo rappresenta uno dei punti dell'ordine del giorno per quanto ci riguarda come G.A.M.M.A. È infatti vero che gruppi come il vostro e come tanti altri, hanno ad un certo punto optato per etichette indipendenti o pseudo tali perché non c'era nessuna altra alternativa che gli veniva proposta. Quindi questo è un limite oggettivo dei centri sociali, delle realtà di movimento, delle realtà antagoniste, ed è anche per questo che un nostro obiettivo a lungo termine, che non è effettuabile in tempi brevi, è quello di riuscire a realizzare, così come fu fatto in passato dagli AREA, un'etichetta indipendente, che possa permettere di vivere a nuovi gruppi o a gruppi che già esistono, e che vivono in maniera contraddittoria, perché io spero che da voi sia vissuto in maniera contraddittoria l'esprimere un certo tipo di contenuti e appartenere poi ad un circuito che è comunque quello ufficiale. Vorrei precisare, tra le altre cose, che queste pseudo etichette indipendenti hanno quasi tutte come obiettivo quello di fare un passaggio da piccole a grandi etichette (basti pensare alla Virgin, che da piccola etichetta indipendente ora è diventata una delle più grandi etichette a livello internazionale). Tra le altre cose c'è stato di recente un meeting a Firenze di tutte le etichette indipendenti, e all'ordine del giorno c'era una discussione del tipo "crollano i muri ideologici e quindi anche noi dobbiamo iniziare a rompere questa logica per cui noi siamo etichette indipendenti e quindi produciamo solo musica underground di 3° livello". Le piccole case discografiche vogliono equipararsi alle grosse etichette e quindi diventare grosse etichette. I modi potranno essere diversi, magari verranno assimilati dalle grosse etichette, piuttosto che si fonderanno in una grossa etichetta nazionale o internazionale. Questo è lo scenario futuro, da qui ai prossimi anni a livello nazionale. Noi consapevoli che questo sarà lo scenario futuro, o riusciremo a dare una risposta allo stesso livello, quindi creando anche noi un'etichetta indipendente, realmente indipendente, nel senso alternativo culturalmente e quindi antagonista da questo punto di vista, oppure ci saranno diversi gruppi, che per motivi di carattere anche oggettivo, sceglieranno di entrare nelle etichette o nelle grosse case discografiche.

Marino – GANG: Non è una contraddizione, queste sono cose che Marx stesso scriveva; la contraddizione è del capitale sempre. Se uno sa bene quello che vuole, se ha una strategia ben precisa e cerca di cavalcare anni come questi portando avanti un proprio progetto, la contraddizione diviene delle grosse case discografiche, che met-

tono a disposizione il loro apparato promozionale per un nostro lavoro gestito in maniera autonoma. È questo il caso dei Public Enemy, considerati nel circuito underground il gruppo più politicizzato, ma è anche il caso dei Mano Negra.

Se permetti la contraddizione è dei centri sociali, che considerano "eroi" coloro che vengono a suonare gratis e gli altri degli stronzi. Ma il fatto che un gruppo sia apprezzabile o meno deve dipendere dal prodotto che fa, da quello che è il suo messaggio. Paradossalmente i Mano Negra sono degli stronzi fino a quando non vengono a suonare nei centri sociali, dopo di che non lo sono più.

Questo perché manca o è mancato negli ultimi anni un confronto e si è invece cercato di alzare i muri per difendere le riserve, quando per me i muri bisognava abbatterli perché le riserve non ci servono più; non ci hanno dato più forza né una maggiore identità. È nello scontro-incontro con realtà diverse che secondo me si può ricostruire una nuova identità. Ecco perché mi interessano i Centri Sociali; il problema è adottare una strategia che sia vincente, e quello della chiusura su se stessi e della INCONTAMINAZIONE non lo è.

IL CONFRONTO VIENE CONCLUSO QUI BRUSCAMENTE DAL CONDUTTORE DELLA TRASMISSIONE; MA IL DIBATTITO È APERTO.

G.A.M.M.A.

PUBBLICHIAMO IL TESTO DI UN MANIFESTO STAMPATO A LONDRA DA UN GRUPPO DI HOOLIGANS DI SINISTRA, DOPO LA STRAGE DELLO STADIO HEYSEL IN BELGIO.

Il 29 maggio '85, 31 persone sono morte allo stadio Heysel in Belgio.

Ecco le ragioni:

- allo scopo di risparmiare soldi, non sono state effettuate le necessarie riparazioni
- allo scopo di guadagnare più soldi, è stato consentito l'accesso a troppe persone
- perché la polizia ha aggredito e circondato i tifosi, costringendoli a rimanere nello stadio per ore prima dell'inizio della partita
- a causa di stupidi sentimenti di nazionalismo alimentato dai media
- a causa di un sistema che non si interessa delle nostre vite, ma si interessa solo di controllarci.

E ADESSO I 26 GIOVANI ARRESTATI VENGONO SACRIFICATI IN ONORE DELLO STESSO SISTEMA ASSASSINO.

Nel maggio dell'85 il Bradford Stadium viene distrutto da un incendio: 56 morti perché i cancelli erano chiusi per impedire alla gente di entrare senza pagare. Lo Stadio era noto per il rischio di incendio, ma ristrutturarlo avrebbe ridotto i profitti.

Lo stesso giorno tifosi del Birmingham e del Leeds uniti contro gli sbirri. Quando la polizia ha caricato i tifosi si sono ammassati contro un muro per evitare i manganelli. Il muro è crollato uccidendo un tifoso e ferendone molti altri.

Ci chiamano animali quando ci rifiutiamo di stare ingabbiati e di metterci in gregge come gli animali. A loro non interessa se ci scontriamo tra noi, salvo per il fatto che gli scontri nello stadio possano dissuadere la gente dall'assistere alle partite; hanno paura di perdere gli incassi. A loro importa solo che la nostra violenza non trovi i giusti obiettivi: le vetrine, piene di oggetti che noi produciamo ma che sono fuori dalla nostra portata; i managers che ci ingabbiano per impedirci di interferire con i loro show che producono denaro e ci uccidono con la mancanza di riparazioni e gli sbirri che ci controllano affinché lo spettacolo possa andare avanti a nostre spese.

Tifosi, scioperanti, neri, occupanti, marginali, gay e lesbiche..... sono parte della lunga lista di capri espiatori da cui lo stato finge di proteggerci. Ma la lista si allunga, nel momento in cui lo stivale preme più a fondo, mano a mano il denaro scarseggia sempre più, ci rendiamo conto che siamo proprio noi, le nostre famiglie, i nostri vicini, e compagni di lavoro coloro da cui il sistema si sta proteggendo.

Contro la nostra rabbia, contro la nostra povertà e umiliazione. Contro il nostro desiderio e la lotta per riprendere ciò che è nostro, i beni che noi produciamo nelle loro fabbriche e che non possiamo permetterci, il nostro potere è di decidere come e cosa produrre, la nostra dignità, le nostre vite, il nostro mondo.

Quando noi siamo insieme, ci sentiamo più forti, e vogliamo fare qualcosa per sentire il nostro potere. Qualche volta ci limitiamo a scagliarci contro ciò che ci è più vicino, ma questo non cambia niente. Alcuni tifosi sono idioti, psicopatici, feccia razzista - noi dobbiamo fare i conti con loro da soli, non lasciare che lo stato li usi con la scusa per estendere il suo attacco a tutti noi.

Lo stato è atterrito perché sa che noi siamo una minaccia per lui, perché essi sanno che noi possiamo vincere.

-----  
(traduzione ecn bologna di articolo dalla rivista degli autonomi parigini QUILOMBO)

## COMUNICAZIONE

-----

L'idea di una rete europea informatica di controinformazione per il movimento procede da qualche anno: oggi è divenuta un progetto reale. Tutto è cominciato con la proposta di un gruppo danese, TV Stop, di realizzare una rete informatica europea di controinformazione sotto il nome di European Counter Network (ECN), partendo dalla constatazione di una relativa debolezza nella circolazione delle notizie e informazioni tra i gruppi, giornali e radio di movimento. "Da quanto sappiamo, l'informazione in seno ai circuiti alternativi è organizzata su colpi di telefono o limitata allo scambio di materiale tra radio, riviste, ecc. Il problema principale, quindi, è che la comunicazione antagonista non possiede le informazioni necessarie su ciò che succede nei diversi angoli d'Europa. L'importante oggi è quindi consentire l'emissione di questi flussi di informazioni". La proposta ECN trova una eco importante in Italia, tra i compagni dell'autonomia, e diviene oggetto di un dibattito, dai molti quesiti politici e tecnici, ma anche di un importante lavoro di realizzazione e sperimentazioni concrete.

## LABORATORIO ITALIANO

Nel corso degli ultimi due anni si sono formate le redazioni locali di ECN (Roma, Padova, Bologna e più recentemente Napoli) che pubblicano periodicamente bollettini. È stata realizzata anche una rete di scambio di info e di documenti politici via fax tra radio (Onda Rossa a Roma, Radio Sherwood a Padova, Onda d'Urto a Brescia), giornali (Autonomia, Crack, Kaos, diversi bollettini infofax), collettivi e Centri sociali occupati.

Infine le prime connessioni tramite modem tra (computer e computer) iniziano a funzionare. Tutto questo permette oggi ai compagni di una decina di città italiane di intrattenere contatti e scambi regolari in "tempo reale". Infine da ottobre viene sperimentato un giornale telematico (che dovrebbe essere mensile a breve termine) cioè un giornale realizzato, redatto e messo a disposizione dei collettivi interamente su rete telematica (cioè via modem).

## PASSAGGIO ALL'ATTO EUROPEO

Una nuova tappa è stata raggiunta con il Convegno internazionale di Venezia "Contro l'Europa dei padroni costruiamo l'Europa dei Movimenti" (7-8-9

giugno 1991) che e' stato occasione per rilanciare il progetto ECN a livello internazionale, di mettere a punto le connessioni possibili con i compagni di altri paesi (Olanda, Germania, Spagna...) di rilanciare cosi' la proposta di una rete europea, alternativa e orizzontale di circolazione di informazioni per il movimento.

Oggi l'European Counter Network ha cominciato a funzionare in maniera effettiva anche se ancora insoddisfacente. Cio' permette cosi' al movimento di essere un po' meno chiuso nelle sue frontiere nazionali e culturali, attraverso una circolazione gia' intensa e senza blocchi della controinformazione e dei dibattiti. Cio' permettera' forse presto di prendere l'iniziativa al di la' di ogni frontiera.

Jo Pento

UNA REDAZIONE PARIGINA DI ECN SI STA COSTITUENDO DOPO IL MEETING DI VENEZIA. DIVERSI PROBLEMI TECNICI NE HANNO RITARDATO IL FUNZIONAMENTO EFFETTIVO. MA BEN PRESTO UN NUMERO DI FAX DOVREBBE ESSERE DISPONIBILE ED UN BOLLETTINO REGOLARE DI INFORMAZIONE DOVREBBE CIRCOLARE CON DELLE VERSIONI IN INGLESE DELLE NOTIZIE CHE CIRCOLANO SULLA RETE.



## UNA LOTTA POPOLARE TRADITA

L'Intifada entra nel suo quinto anno. E' in se' stessa un evento storico, una nuova ed unica forma di lotta, il contributo del popolo palestinese alle varie forme di rivoluzione contro il colonialismo e l'imperialismo condotte dai popoli del mondo.

Con l'Intifada l'esercito colonialista israeliano e' stato affrontato da manifestazioni di massa, lanci di pietre, scioperi generali, boicottaggi dei prodotti israeliani e del lavoro in Israele.

Ma lo sviluppo piu' importante e' stato il grande ruolo delle donne in questa lotta. In pratica, l'Intifada ha spinto la lotta palestinese dalla sua vecchia forma, limitata ed elitaria, verso una forma di massa che coinvolge tutte le generazioni, uomini e donne e perfino molte classi sociali.

## DA UNA LEADERSHIP POPOLARE AD UNA LEADERSHIP BORGHESE FILOOCCIDENTALE.

L'Intifada e' nata come movimento spontaneo di massa e ha continuato in questa forma per i primi mesi, finche' alcune organizzazioni politiche palestinesi si sono rese conto che non era solo una protesta di qualche giorno.

Queste organizzazioni hanno capito che se non avessero tenuto sotto controllo l'Intifada era grande la possibilita' che emergesse una nuova leadership popolare con un nuovo programma radicale e questo, per alcune di loro, e' stato causa di preoccupazione.

Attuando questo controllo sull'Intifada, la destra dell'OLP ha raggiunto i tre obiettivi seguenti:

- a) impedire l'emergere di una nuova leadership popolare;
- b) impedire la trasformazione della sinistra radicale nella leadership dell'Intifada con un nuovo programma;
- c) mantenere il programma borghese come l'unico possibile anche durante l'Intifada.

I passaggi attraverso cui la leadership ha preso il controllo dell'Intifada possono essere cosi' divisi:

a) l'Intifada e' iniziata sotto la guida delle masse, senza il controllo di nessuna organizzazione politica. Infatti all'inizio i leader palestinesi all'interno di West Bank e Gaza cercavano accordi con gli israeliani secondo le seguenti linee: "quali sono le condizioni che chiediamo a Israele in cambio della fine dell'Intifada? E' un blocco della politica israeliana del pugno di ferro o potremmo essere soddisfatti anche con la sola indizione di elezioni municipali ecc?"

b) la creazione del Comando Nazionale Unificato (CNU) composto da Fatah, FPLP, FDLP e Partito

Comunista. Nonostante il fatto che le ultime tre organizzazioni siano di sinistra, il programma politico del CNU e' stato quello della borghesia. Da quando il CNU e' il braccio dell'OLP nei territori occupati, il suo scopo principale e' stato quello di usare, orientare e perfino sfruttare l'Intifada, con l'obiettivo di ottenere uno Stato palestinese. E' importante notare che le figure dell'OLP in West Bank e Gaza, quando l'Intifada scoppiava chiedevano alle autorità israeliane di finirla con la politica del pugno di ferro e piu' tardi sostenevano l'errata posizione che lo Stato palestinese fosse a portata di mano. Hanno confuso il probabile con il possibile; non hanno differenziato il diritto del popolo palestinese all'indipendenza e il fatto che l'Intifada non era altro che un passaggio nella via verso il raggiungimento di questo Stato, che di per se stessa non avrebbe mai potuto produrre uno Stato.

Giorno dopo giorno la politica del CNU ha sempre piu' trasformato l'Intifada in una mera lotta politica. Gli aspetti economici, sociali e anche culturali dell'Intifada sono stati totalmente ignorati, nonostante il fatto che fosse ed e' ancora capace di raggiungere obiettivi in questi campi che costituiscono il reale nutrimento per la sua continuazione. c) come conseguenza della continua politicizzazione dell'Intifada la creazione della cosiddetta "Intifada unidimensionale", e dell'assenza di un ruolo delle masse nella sua leadership, e' emersa una nuova elite politica nei territori. Questa elite non ha mai rappresentato ne' avuto alcuna relazione con le masse che stanno lottando contro l'occupazione.

Rappresenta piuttosto la borghesia palestinese (nel paese e nella diaspora) e la piccola borghesia dell'OLP.

Il "contributo" di questa elite all'Intifada e' iniziato con negoziati, incontri, discussioni ecc con alcune figure sioniste israeliane, così, mentre le masse erano impegnate in una lotta sanguinosa contro la macchina da guerra israeliana, questa elite sedeva nelle hall, discutendo sugli interessi comuni alla borghesia israeliana e palestinese.

La discussione sulla TV americana ABC tra quattro patrioti israeliani e quattro palestinesi filooccidentali nell'88 a Gerusalemme, e' stato il passaggio che ha aperto la strada a questa elite non solo per mettere i bastoni tra le ruote all'Intifada, ma anche per abusarne e sfruttare la lotta delle masse per i propri interessi. E' da notare che uno dei quattro israeliani era un membro del Likud e capo del Comitato esteri e difesa alla Knesset, che si era a suo tempo addirittura opposto agli accordi di Camp David.

Dietro questo passaggio dell'elite interna c'era l'insistenza della leadership dell'OLP di ricono-

scere Israele direttamente, apertamente e incondizionatamente come poi fece il 15/11/88.

La principale contraddizione e' che, proprio durante l'Intifada, la leadership palestinese ha adottato per la prima volta un orientamento verso un "fatale" compromesso e tradimento dei diritti del suo popolo prima, attraverso il riconoscimento di Israele nell'88 senza chiedere niente in cambio, e ora con la partecipazione ai cosiddetti colloqui di pace senza l'impegno di un ritiro israeliano ne' di un congelamento delle colonie nei territori occupati.

Da questo momento e' chiaro che la posizione della leadership riassume quella delle masse solo nella forma, non nel contenuto.

## INTIFADA SENZA UN PROGRAMMA SOCIALE

Nel corso dell'Intifada la leadership ha creato due forme di leadership interna: una clandestina, il CNU e una pubblica, l'elite borghese filooccidentale. Entrambi questi livelli sono andati avanti secondo il programma borghese dell'OLP. Da un giorno all'altro il CNU e' diventato sempre piu' uno strumento in mano all'elite e non solo sul livello socioeconomico.

Leggendo i comunicati del CNU si vede come il loro tono e' divenuto moderato anche a livello politico: il programma borghese della leadership dell'Intifada, e' concentrato sull'aspetto politico, quello del raggiungimento dello Stato.

Secondo il rapporto di forza locale ed internazionale, questo Stato sarebbe un regalo di USA e ISRAELE e questo da solo indica chi ne beneficerebbe.

Nonostante il fatto che l'Intifada e' iniziata come un movimento sociale, il programma della leadership ha fallito nel trattare problemi economici e sociali.

Ad esempio, in varie occasioni la leadership ha invitato al boicottaggio dei prodotti israeliani, incoraggiando il consumo di quelli locali e le masse lo hanno fatto, anche prima di questo appello. Ma questa leadership non ha mai chiesto ai capitalisti locali di aumentare i salari o il numero di lavoratori impiegati in queste imprese. Doveva essere imposta una "tassa nazionale", o diretta o sotto forma di salari piu' alti o piu' alto tasso di occupazione, ma niente di tutto cio' ha avuto luogo. Tra l'altro, la leadership non ha mai fissato un salario minimo nei territori.

Un gruppo di capitalisti locali ebbe l'idea di un salario minimo, fissato a 93 dinari giordani al mese: questo e' circa un quarto di quanto guadagnano i lavoratori palestinesi in Israele, mentre i prezzi delle merci palestinesi sono simili a quelli israeliani.

I sindacati hanno giocato un ruolo limitato durante l'intifada e il movimento sindacale si è scisso in 4 parti identificate con le 4 fazioni politiche dell'OLP e anche quando più tardi si unificarono, fu una falsa unità.

Il movimento dei lavoratori era ed è ancora uno strumento nelle mani della leadership politica; il suo ruolo è stato limitato alla lotta per il raggiungimento dello stato senza nessun tentativo di trattare il problema a chi tale stato servirebbe, alla borghesia o alle masse. La leadership dei lavoratori non ha mai cercato di capire, spiegare o anche chiedere sulla natura del "modello Singapore" che l'OLP propone per la futura Palestina indipendente. Non ha mai chiesto all'OLP di reclamare terre su cui potesse lavorare chi boicottava il lavoro in Israele e mentre i lavoratori decidevano questa forma di lotta, la leadership ha lavorato nei fatti contro di essa poiché non ha né investito né incoraggiato la borghesia locale ad investire per creare posti di lavoro o per incrementare la produzione palestinese di merci di consumo.

## LE DONNE

Hanno partecipato attivamente all'intifada fin dal suo inizio ma gli uomini sono riusciti a ricacciarle nelle cucine e perfino a farle vestire secondo lo stile islamico. Comunque, il declino del ruolo delle donne non è stato solo il prodotto dello sciovinismo maschile.

I comunicati del CNU da una parte apprezzavano di continuo il ruolo della donna nella lotta, ma dall'altra non criticavano l'oppressione maschile su di essa. Questa politica ha messo il 50% delle masse palestinesi le donne agli arresti domiciliari.

## UN'INTIFADA POPOLARE MA UN PROGRAMMA ECONOMICO CLASSISTA

L'intifada, come altre lotte nazionali la cui leadership politica è rappresentata dalla classe dei possidenti, fornisce ancora un relativo grado di protezione degli interessi nazionali anche se questo non implica nessun passaggio nella direzione dell'uguaglianza.

Dai primi giorni di intifada, le masse palestinesi hanno adottato la strategia della "protezione popolare dell'economia" che consisteva nell'autoproduzione, nel boicottaggio, nella riarticolazione di lavoro e capitale.

Va sottolineato che tutti i passaggi nazionalisti adottati dal popolo hanno avvantaggiato principalmente la classe capitalista.

I consumatori palestinesi hanno cominciato a boicottare i prodotti israeliani, orientandosi verso merci locali prodotte dalla borghesia palestinese ma questa non ha fatto nessuno sforzo per aumentare i salari e i posti di lavoro.

La grande quota di plusvalore è stata trasferita nelle banche al centro dell'ordine mondiale. Ciò ha interferito con l'accumulazione interna e ha impedito al paese di controllare il suo proprio plusvalore facendo sì che avvenisse una contrazione del mercato interno e una mancanza di posti di lavoro. I lavoratori hanno boicottato il lavoro in Israele, accettando salari più bassi pagati dagli imprenditori palestinesi ma la borghesia non ha fatto niente per espandere le sue industrie. Aveva paura che se l'intifada fosse stata domata da Israele, le loro nuove macchine sarebbero state smantellate. Così i capitalisti locali hanno preferito contrabbandare i prodotti israeliani nei territori riconfezionandoli con marchi arabi.

Di fatto questa è una delle forme di subappalto nelle relazioni tra la classe capitalista israeliana e quella palestinese.

e masse hanno deciso di aumentare la produzione casalinga di merci basilari e questo ha salvato una quota addizionale di plusvalore e l'ha ridiretta nel consumo di altri articoli prodotti dalla borghesia locale.

Ma questa ha continuato a trasferire capitali all'estero.

I passaggi delle masse dovevano essere sostenuti da una politica di investimenti dell'OLP atta ad utilizzare i capitali per l'acquisizione e la coltivazione di terre. Ciò avrebbe incrementato l'occupazione, protetto le terre dalla confisca e soddisfatto i bisogni primari. Ma la leadership dell'OLP non è stata diversa dalla classe capitalista.

I risultati finali di questi sviluppi sono stati enormi sacrifici fisici ed economici da parte del popolo (contadini, operai, studenti, sia uomini che donne) mentre i capitalisti hanno incamerato il plusvalore.

Il fallimento dell'OLP nell'adottare una politica economica nazionale, sia prima che durante l'intifada, ha contribuito al deterioramento della situazione economica in West Bank e Gaza.

Così i lavoratori hanno deciso di tornare a lavorare in Israele alle peggiori condizioni e comunque il loro numero è limitato dato l'arrivo di nuove ondate di ebrei sovietici e il tasso di disoccupazione palestinese ha raggiunto il 20%.

## ATTUALI SVILUPPI

La leadership palestinese ora sta partecipando incondizionatamente ai negoziati di pace imperialisti sponsorizzati dagli USA. La delegazione che rappresenta questa leadership nei negoziati, è

composta da due gruppi, nessuno dei quali democraticamente eletto: la leadership filooccidentale dei territori e gli orfani del Partito Comunista ormai disintegrato.

Avendo questa forma di delegazione non rappresentativa, che sta negoziando senza neanche avere assicurazione di un ritiro israeliano o di un congelamento degli insediamenti, il popolo palestinese perde sia la sua terra che la democrazia. Gli israeliani rubano la terra e i piccoli dittatori palestinesi rapinano la democrazia.

Adel Samara

da "news from within" 6/1/92

"Che", tu che sai di tutto,  
gli anfratti della Sierra  
l'asma sull'erba fredda  
la mareggiata nella notte  
e persino come si fanno i frutti  
e s'accoppia il bestiame  
non è che io voglia darti  
penna per pistola  
però il poeta sei tu.

**Miguel Barnet,**  
poeta cubano, 1967



-----  
**COMUNICATO STAMPA RISTAMPATO  
DAGLI STUDENTI IRANIANI IN ITALIA  
SOSTENITORI  
DELL'ORGANIZZAZIONE DEI GUERRIGLIERI  
FEDAYN DEL POPOLO IRANIANO**  
-----

Lunedì 13 gennaio la polizia segreta turca ha arrestato 98 persone riconosciute dall'ONU come rifugiati politici, e li ha mandati al confine fra Iran e Turchia.

A 30 Km dal confine, nella città di Osal, i due pullmann che li trasportavano si fermano e subito i rifugiati scendono e approfittano della situazione per attirare l'attenzione dei cittadini della città. Con la manforte dell'opinione pubblica inizia una rissa contro la polizia e viene così evitata l'estradizione anche perché i 98 prigionieri vengono accolti nelle case e i cittadini si rifiutano di "consegnarli". Il tutto "finisce" quando una delegazione dell'ONU garantisce che non ci sarà estradizione.

Tutto questo è stato organizzato dalla polizia turca e il regime della repubblica islamica ingannando i rifugiati, facendo firmare loro dei fogli bianchi con la convinzione che erano dichiarazioni per non tornare in Iran. La polizia ha poi riempito i fogli come ha voluto facendoli sembrare dichiarazioni secondo le quali queste persone erano pentiti e volevano tornare in Iran. Il Ministro degli Affari esteri Velayati per rispondere di questo all'opinione pubblica ha mostrato i fogli firmati, giustificandosi con quelli.

Nonostante la "protezione" ONU questi 98 prigionieri sono stati riportati ad Ankara e tuttora sono pressati dalla polizia turca e quindi sussiste ancora il pericolo di estradizione.

Questo è il regime disumano dei politici turchi che continuano con la loro repressione politica e quindi noi chiediamo a tutte le organizzazioni rivoluzionarie, progressiste, umanitarie che si pronuncino in tempo e in forze giuste contro il governo turco affinché venga fermata questa estradizione.

**ORGANIZZAZIONE GUERRIGLIERI DEI FEDAYN  
COMITATO ESTERO**

-----  
**TWIP-WORKING GROUP INDIGENOUS PEOPLES**

**Olanda-Groningen, October 26, 1991**  
-----

La violazione dei diritti umani in Canada e negli Stati Uniti è una delle questioni più scottanti. Queste violazioni sono per lo più gravemente attuate contro i Popoli Indigeni del Nord America. I rispettivi governi di Canada e Stati Uniti hanno dimostrato ben poco rispetto per i trattati firmati con le popolazioni indigene e il loro atteggiamento nei confronti delle Prime Nazioni spesso si risolve in flagrante violazione delle convenzioni internazionali sui diritti umani. La repressione dei diritti indigeni, la loro lotta per una giustizia sociale, il riconoscimento della loro sovranità e identità culturale come Popoli Indigeni non sempre sono noti.

Per i gruppi europei che sostengono politicamente i popoli indigeni solo su loro esplicita richiesta, è spesso difficile trovare informazioni di riscontro su cui lavorare, così per informare il pubblico tedesco ed avere un'attenzione politica in merito è indispensabile per noi avere un intermediario informato e affidabile. Attraverso il loro impegno e lotta per i diritti indigeni, e soprattutto nei confronti della lotta per la giustizia di Leonard Peltier, i membri del LPDC-Canada ha dimostrato di essere una fonte di documentazione molto precisa. Attraverso il suo impegno ha reso noto alla comunità internazionale l'ingiustizia perpetrata da Canada e USA nei confronti del prigioniero politico Leonard Peltier come parte di una più ampia lotta indigena del Nord America per il riconoscimento di una vera uguaglianza, autodeterminazione e relativi diritti di sovranità.

Grazie alle informazioni ricevute nel 1990 durante la lotta dei Mohawk, li abbiamo potuti aiutare fin dall'inizio sollevando l'attenzione politica internazionale sulla questione e sui suoi sviluppi in merito alla crisi tra governo canadese e popolo Mohawk. Crediamo che l'LPDC-Canada abbia dato un contributo significativo nell'estendere la dimensione dei diritti indigeni costantemente minacciati in Canada e USA .

-----  
**LIBERTA'PER LEONARD PELTIER  
LIBERTA' PER TUTTI I PRIGIONIERI POLITICI**  
-----

Leonard Peltier: indigeno del nord America prigioniero politico

"L'unica giustizia che posso ricevere è da voi, il popolo" Leonard Peltier.

Il 13 settembre 1991 è stato rilasciato l'ordine di rifiuto da parte della corte degli USA a Leonard Peltier di una nuova udienza del 2 ottobre a Bismark nel Nord Dakota che avrebbe rivelato una prova per un nuovo processo.

Leonard Peltier, 47 anni, indiano nordamericano Ojibway\Lakota e leader del movimento indiano nordamericano sta completando il suo 16mo anno dopo essere stato condannato a due ergastoli.

E' stato estradato nel 1976 dal Canada negli Stati Uniti sulla base di false prove e poi ingiustamente incarcerato per la morte di due agenti dell'F.B.I. in una sparatoria il 26 giugno 1975 nella riserva Pine Ridge nel sud Dakota. Al momento si trova nel penitenziario di Leavenworth nel Kansas.

Non c'è mai stata una prova chiara o credibile che Leonard Peltier sia colpevole di un crimine. Al contrario, testimonianze dimostrano chiaramente la deliberata manipolazione di prove da parte delle corti degli USA tanto che nel 1985 dei pubblici ministeri hanno confermato alla Corte d'Appello dell'Ottava Circostrizione che esse non avevano nessuna prova per sostenere l'accusa dei due omicidi. Il recente rinvio di un udienza prevista per il 2 ottobre ora può solo significare che il governo si rifiuta ancora di ammettere qualsiasi errore. Tuttavia noi riteniamo che il magistrato americano Karen Klein sia disposta a lasciare che gli avvocati presentino argomentazioni orali contro il suo ultimo rifiuto. Il 29 giugno 1991 un' udienza stabilita per Fargo, nel nord Dakota fu anch'essa improvvisamente rinviata solo alcuni giorni prima che cominciasse, anche se testimonianze dimostrano che il governo aveva ordinato il rinvio molte settimane prima dell'annuncio. Noi come popolo dobbiamo rimanere fortemente impegnati nella nostra richiesta al governo USA di sostenere il diritto di Leonard Peltier a una nuova udienza alla Corte d'Appello dell'ottava Circostrizione.

COMITATO PER LA DIFESA DI LEONARD PELTIER



---

## cenno biografico di LEW GURWITZ

---

Da circa 20 anni Lew Gurwitz difende le lotte dei popoli indigeni del nord America per i loro diritti umani, per la loro terra antica e per il diritto al rispetto dei trattati. E' da lungo tempo difensore americano di Leonard Peltier, il prigioniero politico più conosciuto d'America.

Nel 1971 ha lavorato nella difesa legale dei sopravvissuti alla sollevazione del penitenziario Attica, uno degli eventi più importanti nella storia delle lotte carcerarie per la giustizia americana, quando i prigionieri si sono ribellati contro le condizioni di vita disumane degli USA le forze dell'ordine massacrarono 43 persone, centinaia furono i feriti che dopo più di 20 anni sono apparsi in udienza legale, nel 1991, per il riconoscimento dell'ingiustizia e i risarcimenti.

Lew Gurwitz è stato anche avvocato per i diritti dei veterani americani della guerra del Vietnam. E' stato uno degli avvocati nella commissione di difesa e rivendicazione nel 1973 alla seduta di Wounded Knee (sud Dakota). E' stato inoltre uno dei fondatori della commissione per la difesa e rivendicazione, nel 1982, a Big Mountain in Arizona dove il popolo Navajo e Hopi vennero minacciati di sgombero dalle loro terre per avviare piani speculativi del governo di sfruttamento territoriale di uranio, petrolio e minerali.

Attualmente sta difendendo i Wisconsin Chippewa (Anishnabe) per il diritto alla caccia e pesca tradizionali. Tale opposizione ai diritti antichi dei Chippewa è in verità parte di un tentativo orchestrato dalle multinazionali di sfruttare le loro terre ricche di minerali.

Lew Gurwitz che vive a Boston nel Massachusetts dà un instancabile contributo alla lotta per la liberazione di Leonard Peltier ed ha una parte considerevole nella fondazione del comitato di difesa canadese. E' un portavoce considerevole i cui anni di impegno gli hanno permesso di delineare un chiaro quadro delle molte e differenti ingiustizie perpetrate nei confronti degli indigeni. Rimane impegnato nella richiesta generale di giustizia al governo canadese e degli stati uniti perchè retifichino la falsa estradizione di Leonard Peltier negli USA nel 1976 e sostengano il suo diritto ad un nuovo e giusto processo

---

**LETTERA DI PRESENTAZIONE DEL COMITATO PER LA DIFESA DI LEONARD PELTIER ALLA DELEGAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO IN MERITO ALLE INGIUSTIZIE A LEONARD PELTIER, LEADER INDIANO NORDAMERICANO E VITTIMA DI GUERRA CONTRO LA LOTTA DEI POPOLI INDIGENI PER LA GIUSTIZIA, LIBERTA' E AUTODETERMINAZIONE.**

---

**NAZIONE MOHAWK, TERRITORIO KAHNWAKE, QUEBEC**

---

Mi chiamo Frank Dreaver, sono membro orgoglioso della nazione Plains Cree del nord Saskatchewan. ho dedicato tutta la mia vita alla lotta del popolo indigeno e per la libertà di Leonard Peltier da 11 anni. Io stesso sono stato una vittima e imprigionato per più di 7 anni in un penitenziario federale di massima sicurezza. Sono orgoglioso oggi di seguire le orme dei miei antenati. Questa presentazione è da parte di un nostro fratello, Leonard Peltier, un leader del movimento indiano americano e in verità un prigioniero politico di guerra.

Come dimostreranno le testimonianze delle nostre molte nazioni indigene qui presenti oggi, la violenza contro il nostro popolo continua, attraverso sistemi giudiziari e politici ingiusti del governo nordamericano e delle loro politiche imperialiste e attraverso i loro mezzi di distruzione contro il popolo indigeno e il mondo della natura.

Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare la tribù matriarcale, i capi e tutto il popolo della nazione Mohawk per il loro coraggio nella difesa dei diritti della loro nazionalità. Il nostro fermo impegno sta nella solidarietà dimostrata attraverso azioni che insieme continueremo per impegnarci nella battaglia per la giustizia nelle nostre terre-nazioni attraverso l'autodeterminazione che può scaturire solo da coloro che hanno il coraggio di difendere se stessi contro la violenza brutale dei governi colonizzatori dominanti e della loro polizia.

Crediamo che questo possa essere fatto senza compromettere le nostre vere identità tradizionali e i nostri diritti come nazioni in modo che noi come popolo possiamo restare insieme per i nostri bambini e per i loro bambini nel nostro comune sentimento di umanità. Dopo 500 anni noi popoli indigeni siamo ancora qui e ancora diciamo: ASCOLTATE

La nostra lotta come popolo indiano continua oggi sancita dalle leggi naturali della Creazione poiché noi come popolo stiamo ancora lottando per l'autodeterminazione e la libertà nonostante secoli di oppressione. Leonard Peltier e il popolo della sua generazione sono stati perseguitati, assassinati e trascinati in lunghi periodi di prigione. Nel caso di Peltier ci sono stati molti tentativi di assassinarlo. Ha passato più di quattro anni in isolamento tanto che ancora oggi ne soffre le conseguenze. In seguito a mancate cure mediche ha quasi perso del tutto la vista di un occhio. Grazie a una sensibilizzazione internazionale, gli è stata permessa la visita di una delegazione di medici dall'Unione Sovietica. Ma il governo degli Stati Uniti ha deciso che non avrebbe accettato quelle cure prescrittegli e quindi le ha sospese. Gli è stato inoltre negato di assistere ai funerali del padre.

Per quanto riguarda il ruolo del Canada in questa grave ingiustizia, la corte suprema del Canada nel giugno 1989 ha ammesso che c'è stata un'azione illegale tra i due paesi accettando deliberatamente di falsificare le prove costruite dagli agenti statunitensi dell'F.B.I. L'attuale carcerazione di Leonard Peltier è un'affronto per tutto il popolo indigeno e per tutti coloro che credono nella giustizia e libertà per tutti. Ecco perché noi tutti, i popoli di diverse nazioni, ci sosteniamo reciprocamente nella nostra sofferenza e per le ingiustizie che si verificano nei nostri territori, non ci viene lasciata nessuna scelta e non ci resta che l'alleanza con i nostri fratelli e sorelle. Le loro lotte coraggiose in difesa del diritto indigeno sono considerati atti criminali e molti sono i giovani costretti a diventare prigionieri politici nelle loro stesse terre. Le condizioni di repressioni e i trattamenti brutali a cui siamo sottoposti non sono mutati da 500 anni a questa parte. La libertà di Leonard Peltier del popolo Mohawk e ogni forma di libertà resta nelle nostre mani. Leonard Peltier una volta disse: "L'unica giustizia che posso avere viene da voi, il mio popolo".

Noi chiediamo ai delegati del Parlamento europeo che attraverso pressioni e leggi internazionali venga riconosciuta la lotta del popolo Mohawk come una giusta causa e che venga intensificata la richiesta di libertà del nostro fratello Leonard. Il 3 dicembre 1990 iniziative legali basate su una nuova prova della sua innocenza sono state inoltrate negli USA chiedendo ancora una volta la libertà per Leonard. Presenteremo a questa delegazione tutta la documentazione riguardante le ingiustizie intraprese contro Leonard Peltier, il popolo indigeno e i Sioux del sud Dakota. Ringrazio tutti coloro che ci hanno reso possibile la presentazione di questa onorevole causa come contributo

a tutte le ingiustizie in un momento in cui ancora una volta questa stessa violenza sta per essere perpetrata nei confronti del popolo Mohawk. E a tutti i fratelli e le sorelle rinchiusi tra le mura dell'inferno preghiamo perché siate forti e ricordiate sempre che il vostro popolo continua la lotta per i nostri diritti per una migliore qualità della vita. Nella sincera solidarietà per un mondo in cui ci sia ancora la certezza di essere umani, ringrazio per l'attenzione.

Frank Dreaver LPDC-cdn.

---

## I PROCESSI DI LEONARD PELTIER

---

Da 15 anni il leader indiano americano sta scontando due ergastoli per l'uccisione di due agenti dell'F.B.I., il 26 giugno 1975, sparatoria avvenuta a Wounded Knee nella riserva di Pine Ridge nel sud Dakota. I militanti americani indiani avevano occupato Wounded Knee chiedendo tra le altre cose una revisione federale del trattato del 1868 che garantiva la restituzione delle Black Hills ai Lakota Sioux. La risposta militare del governo sfociò in uno scontro a fuoco che lasciò morti da entrambe le parti e Peltier finì in prigione. È ancora in prigione nonostante il riconoscimento della corte suprema che la maggior parte delle prove presentate contro di lui furono costruite appositamente. I suoi coimputati lui furono entrambi trovati innocenti, e si fa sempre più preponderante la prova della sua innocenza. Nel 1990 l'indiano che realmente uccise i due agenti avvicinò Bob Robideau, uno dei due coimputati offrendo il proprio aiuto per la liberazione di Peltier. Durante un'intervista diretta dal regista Oliver Stone l'uomo indossava un cappuccio per non farsi identificare ma nessuno che conoscesse il caso gli credette. Questo signor X (che vuole l'autodifesa e non crede che si meriti la prigione) disse che neanche una volta in 16 anni dalla sparatoria Peltier ha fatto pressione su di lui affinché uscisse allo scoperto. In una recente intervista ("In these times", luglio 1991) Peltier ha chiarito che si aspetta che il signor X ritiri la sua confessione per non rischiare di finire in prigione. "Spero che non venga mai identificato, non voglio che esca completamente allo scoperto, perché potrebbe finire in prigione, e non c'è nessuna garanzia che io esca se lui lo fa: È un bravo uomo ancora molto impegnato con il nostro popolo. Se fosse stato per me non gli avrei mai permesso di uscire così come ha fatto".

Questo è vero, anni fa Peltier criticò duramente Bob Robideau per avermi raccontato un episodio significativo che riguardava un furgoncino rosso, alla cui guida sembra ci fosse il signor X proprio nel luogo della sparatoria, temendo per questo che potesse coinvolgere il suo amico, ma non nega che il racconto del signor X abbia aiutato a dare nuovo interesse al suo caso. La primavera scorsa il senatore Daniel Inouye ha fatto un'appello al presidente Bush per la commutazione della sentenza di Peltier, citando non solo la prova di discolta data dalle affermazioni del signor X ma anche una sorprendente lettera arrivata in aprile 1991 da parte del giudice G.W. Heany della Corte dell'Ottava Circostrizione. La lettera negava la richiesta di Peltier ma rifletteva lungamente sui dubbi crescenti della corte sul caso. Al tempo della lettera il giudice Heany ancora non sapeva del racconto del signor X. Anche se così fosse egli era sempre più a disagio riguardo a ciò che una volta alla CBSnews disse "essere stata la decisione più difficile che abbia preso in 22 anni".

Poichè sono state fabbricate e manipolate tante prove fin dall'inizio, e poichè la maggior parte delle prove false sono state smontate, il governo deve accettare la richiesta di un nuovo processo. C'è la possibilità di sperare in una prossima vittoria? In ogni caso sarebbe auspicabile tenere un nuovo processo con un'udienza in Senato sulla pessima condotta del governo sul caso Peltier. Il senatore Inouye è disposto a citare il caso forse anche prima della primavera del 1992. Ma conoscendo i politici non sembra affatto probabile ottenere il perdono o la commutazione della pena fino a dopo le elezioni del 1992 quando Peltier avrà già scontato il suo 16mo anno di prigione.

Poichè Peltier ha già trascorso 15 anni di carcere per un crimine che non ha commesso, e per il quale i suoi coimputati pur avendo ricevuto le stesse accuse non hanno trascorso neanche un giorno, la commutazione della sentenza draconiana imposta al giovane indiano dal giudice Benson è da tempo scaduta. Finchè rimane in prigione Peltier non può richiedere la grazia che differentemente dalla commutazione presume l'innocenza o almeno dei fattori attenuanti.

E' venuto il momento, come fa notare il giudice Heaney nella lettera al senatore Inouye, "che cominci il vero processo". Spetta ora al presidente degli Stati Uniti.

---

## BIOGRAFIA DI FRANK DREAVER

---

Frank Dreaver, di 38 anni, e' un indiano Cree della riserva Mistawasis nel nord Saskatchewan. E' da tempo avvocato per una giustizia giusta e la liberta' della lotta dei popoli aborigeni per l'autodeterminazione, eguaglianza e tutti i diritti. E' il pronipote dell'ereditario capo Mistawasis, che fu forzato a firmare il primo trattato con il Governo Britannico.

Frank e' stato 11 in prigione, 7 dei quali in uno dei massimi penitenziari federali, fino al rilascio nel 1980. Ha fatto esperienza come molti altri suoi fratelli e sorelle di una quantita' di sofisticata e disumana di repressione, fin con le scuole residenziali Indiane per bambini, le scuole provinciali ed infine il penitenziario di massima sicurezza. In prigione ha fatto esperienza di molte rivolte. E' rimasto connesso e legato ai suoi fratelli e sorelle che sono costretti al trattamento inumano della realta' carceraria.

Frank ha lavorato in Canada per 11 anni per la liberta' di Leonarda Peltrier attraverso un attiva campagna per i diritti dei popoli aborigeni alla loro vera identita' e tradizioni. E' portavoce e coordinatore nazionale del Comitato di Difesa di Leonard Peltrier di cui ha curato il ricorso contro la fraudolenta estradizione dal Canada davanti alla Corte Suprema nel 1989. Il suo lavoro per la lotta dei popoli indigeni lo ha visto molte volte impegnato anche in Europa e Nord America. Risiede a Scarborough, Ontario, Canada.



---

## LA LOTTA DEI MOHAWK

---

Nel marzo del 1990 i Mohawk di Kahnnesetake, Quebec, fanno delle barricate per protestare contro la proposta di espandere un campo di golf su un cimitero ancestrale. La "Surete de Quebec" arriva con forze e durante lo scontro muore un poliziotto: "non si sa se la pallottola e' partita da un'arma degli indiani o della polizia". Per solidarieta', un numero di indiani di un'altra riserva non lontana, Kahnawake (a sud di Montreal) bloccano un ponte - Mercier Bridge - isolando i pendolari del sud verso Quebec e costringono il governo a trattare. I residenti pendolari della zona sud si erano infatti scontrati con la polizia sulla questione.

Mentre il Primo Ministro stava mandando truppe al Golfo Persico - siamo ai tempi della "escalation" prebellica in medio oriente - altri soldati venivano dislocati vicino alle barricate degli indiani della comunita' di Kahnestake poco distante dalla cittadina di Oka nella zona di Montreal. Con loro arrivano anche carri armati nonche' un blocco totale di rifornimenti di alimenti e di medicinali alla comunita' della riserva.

I residenti bianchi della zona servita del ponte Mercier lanciavano sassi contro donne e bambini indiani ma i poliziotti stavano a guardare. Le barricate furono tolte all'inizio di settembre 1990 ma le truppe rimanevano, e pochi giorni dopo attaccarono la comunita' indiani di Kahnawake con gas lacrimogene, elicotteri e blindati. Decine di indiani finirono nell'ospedale e, durante l'operazione (ufficialmente indetta per la ricerca di armi), 50-100 Mohawk si erano rifugiati in un ambulatorio. Dopo 8 giorni, i Mohawk rifugiatisi nell'ambulatorio dovevano arrendersi, ma, dopo le trattative in merito, uscendo, furono attaccati dai soldati armati con baionette, indiscriminatamente (bersagliate anche donne con bambini piccolissimi). Sandy Syngé



---

## MAMMA GLI INDIANI!: LA NAZIONE SIOUX SI COSTITUISCE E SI DICHIARA INDIPENDENTE DAGLI STATI UNITI

---

Gli Sioux Lakota hanno dichiarato l'indipendenza dagli Stati Uniti d'America nell'estate 1991 rivendicando come proprio un territorio piu' grande dell'Ucraina. La rivendicazione territoriale si basa su una serie di trattati firmati il secolo scorso con il Presidente degli Stati Uniti la validita' dei quali fu confermata nel 1980 dalla Corte Suprema. La prima iniziativa dei Lakota era l'insediamento di un paio di famiglie con "tipi" che si prendono qualche ettaro di terreno sul monte sacro di Bear Butte nella zona nord dei Black Hills per rifugiarsi, dichiarano, dal genocidio dell'alcool e la fame che caratterizzano le riserve indiane federali. Arrivano altri indiani con tipi e espropriano altri terreni. I "proprietari" bianchi locali si appongono, naturalmente, ma la zona e' importante per i Lakota, i Cheyennes e gli Araphoes perche' luogo di digiuno e di visioni, e hanno agito ora perche' l'agenzia per i Parchi Nazionali di South Dakota vuole trasformare la zona in un'attrattiva turistica con pagamento di biglietto per entrata (la stessa cosa che e' successo in Inghilterra per Stonehenge che ha portato a violenti cariche della polizia contro i "road people" che ci vengono ogni anno per un festival). Il Governatore di S. Dakota, George Mickelson, non vuole trattare con i "nuovi" arrivati e intanto altri indiani si trasferiscono a Bear Butte. La loro parola d'ordine, precisano, e' di non portare con se' armi ma solo di pregare e di condurre le proprie cerimonie religiose.

In un secondo momento, dopo decenni di litigi tra le famiglie e gruppi, i vari componenti dei tradizionali consigli indiani di anziani hanno deciso di unirsi per "la totale separazione dagli Stati Uniti". Dopo l'incontro decisero di fare come fece a suo tempo il leggendario Crazy Horse e si dividono verso nord, sud, est ed ovest in modo che, arrivati la stampa e l'FBI non c'era altro che le tracce di un campo abbandonato. Due degli anziani hanno poi preso l'aereo per l'Aia e la Nazione indiana e' stata riconosciuta dall'UNPO (l'organismo delle nazioni e dei popoli non riconosciuti: la cisidetta "ONU ombra". Inoltre, il movimento per l'indipendenza di Hawaii, i Pueblo e le "First Nations of Canada" li hanno accolti come rappresentanti di una nazione sorella. Stanno per rifondare le 12 societa' di guerrieri e stanno programmando una serie di leggi primariamente sull'ambiente, sulla salute (una campagna contro l'alcolismo) e sull'istruzione pubblica. Hanno inoltre

creato una commissione cinema per combattere l'importazione nelle loro zone di influenza di film come "Balla con i Lupi" da loro definiti lesivi per la propria immagine. E' interessante notare che le consultazioni sul piano economico quinquennale d'emergenza (facente parte di un piano per i prossimi 25 anni) passa per i canali tradizionali delle "tiyospayes" - ovvero le famiglie non-nucleari - dei clan, dei capi (uomini e donne). I giornali (bianchi) locali hanno salutato questi nuovi sviluppi con titoli isterici e tendenziosi che evocano i tempi, si spera, lontani della guerra interetnica, come "The Indians are coming!" equivalente americano del nostrano "Mamma li turchi!"

Sandy Syngé



## DALLA GERMANIA

### ----- Riassunto di un volantino di antifascisti auto- nomi a Gottinga -----

Il procuratore generale pubblico investiga contro gli autonomi a Gottinga.

A causa del sospetto di appartenenza ad un associazione terroristica il Procuratore Generale Pubblico(BAW) sta investigando a Gottinga contro delle "persone ufficialmente sconosciute" dell'area autonoma di Gottinga" (dai giornali del dicembre 91).

Questo a causa di svariati attentati incendiari a e nei pressi di Gottinga.

Per dimostrare l'assurdità di questa costruzione, forniamo un elenco dei diversi attentati che sono stati compiuti.

1. L'ufficio di avviso Umanogenetico dell'Università il 30 ottobre 1990, attentato incendiario del gruppo "Per il Comunismo".

2. L'istituto di diritto penale all'Università di Gottinga, il 9 febbraio 1991, attentato incendiario di un "gruppo di lotta".  
 (...) a causa delle ricerche segrete di alti giuristi e perché essi facciano nuove leggi per legalizzare gli agenti clandestini.

3. Ufficio delle telecomunicazioni della polizia, il 9/11, attacco incendiario del "Kommando Antonio Amadeu".  
 (...)per colpirli nelle loro infrastrutture.  
 (...)perché proteggono i fascisti ed attaccano gli antifascisti.

4. L'automobile di un poliziotto (POM) e la rimessa, 14.11.91, attentato incendiario del Kommando Autonomo POMPOM.  
 (...)perché è un membro della "ZSK", che è un comando della polizia civile, che controlla e combatte la resistenza radicale di sinistra a Gottinga.

5. Due automobili di una compagnia immobiliare, 20.7.91., un attentato incendiario del Kommando autonomi contro i ricchi".  
 (...) Questo è successo dopo lo sgombero di una casa occupata.

6 26.10.91.Attacco di un seminario della FAP (partito fascista) a Mackenrode da parte di antifascisti autonomia. 15 fascisti sono stati feriti e alcune loro auto danneggiate.

7 2.11.91 Attacco di una "Societa goliardica" senza volantino.

8. Garage di materiali del quotidiano di Gottinga, 12.91, attentato incendiario. Vicino al posto e stato rinvenuto un foglio con "saluti d amore degli autonomi alla polizia".

9. Una macchina di un giornalista a Gottinga, 12.91., attentato incendiario senza volantino.

10. Un negozio di automobili VAG ,il 12.91, tentativo di attentato incendiario, (le bombe incendiarie sono state scoperte prima delle esplosioni).

11. Un caravan di un direttore del comune, il 25.12.91., attentato incendiario.

12. Le auto di un ufficio immobiliare ,il 28.12.91 con il fuoco.

Il quotidiano di Gottinga ha riferito in seguito che un "Kommando Philip Werner Sauber" gli ha inviato dei volantini riguardanti gli ultimi tre attacchi.(10.11.12.).

La polizia ha inoltre citato alcuni altri attacchi, ma non ha specificato quali.

(...)

Si possono leggere sull articolo del GT (quotidiano di Gottinga) che la polizia e la BAW vedono legami tra gli attacchi e stanno investigando sul "sospetto di appartenenza ad un organizzazione terroristica". (...)Sono intesi degli autonomi in generale, perche intendono creare UNA organizzazione terroristica collegata alla RAF.

Non vogliamo darvi altri commenti alle azioni citate, ma non possono avere a che fare l una con l altra.

(...)C é stato un attacco inoltre che potrebbe esser stato fatto da dei fascisti e si pensava fatto dagli autonomi. Era l attentato incendiario di un appartamento, che era sopra una discoteca.

Pedinamenti e controlli

Pedinamenti vengono effettuati su alcuni compagni, talvolta anche per 24 ore al giorno. Ma finora non ci sono state perquisizioni.

Il retroscena

Noi pensiamo che l intendimento della polizia non sia quello di trovare i responsabili per gli attentati, ma bensì di influire sugli sviluppi politici.

Durante gli ultimi 4 anni gli antifascisti autonomi a Gottinga sono stati capaci di uscire dalla situazione politica svantaggiosa e di ottenere un influsso politico accettato nella regione. La capacita di mobilitare la gente per le manifestazioni era grande.

.... attivita come il blocco di un incontro di appartenenti all NDP (partito fascista)

Nell attacco a Mackenrode nell ottobre 91 ha trovato la simpatia di molta gente. Come un prete che ha ringraziato gli autonomi ed altri durante una manifestazione il 9 novembre 91, perche per ora non ci sono stati a Gottinga attacchi da parte dei fascisti.

Un altra ragione per la repressione potrebbe essere che abbiamo inviato il nmostro documento sull organizzazione su 38 prigionieri della RAF e della resistenza antimperialista antifascista. Volevamo integrarli nella nostra discussione e siamo interessati alle loro opinioni. Questo e la seguente corrispondenza e naturalmente riconosciuto dalla polizia.

(...) nello stesso periodo ci sono pubblicazioni nel giornale del sindacato di polizia che dice che Gottinga e il punto geograficamente piu critico della regione. Sarebbe un centro degli autonomi in Germania quasi come Amburgo o Berlino.

Ci sono due strategie a Gottinga: la "soft", linea integrativa e la linea dura dimostrata dagli sbirri.

(...)

La situazione attuale sembra come un gran colpo.(..)

Holger Deilke dice nella sua lettera , "che ogni tentativo aperto di organizzazione, (...) come avete cercato di delineare nel vostro documento sull organizzazione, verra penalizzato e si andra incontro alla criminalizzazione (..). Queste sono le esperienze degli ultimi 20 anni, ma ogni tentativo serio di organizzazione sara attaccato massicciamente", anche se il tentativo e molto limitato."

Aspettiamo per le cose che verranno o che forse non verranno.

(...)Basta con i procedimenti 129a!

Continuiamo la nostra lotta antifascista!

Antifascismo autonomo significa resistenza antimperialista!

Antifascisti autonomi(M), Gottinga, Gennaio 1992

contattare in doppia busta

busta esterna BVuchladen Rote strasse, Rote Strasse 10

3400 Goettingen

Busta interna Autonome Antifa(M)

---

-----  
**OLTRE IL GIORNO...  
SULLA MANIFESTAZIONE DI CAPODANNO A  
GOTTINGA**  
-----

La sera del 31.2.1991 ha avuto luogo una manifestazione, convocata dall'Antifa autonoma(M) e la Antifa Fronte giovanile.

Lo slogan della manifestazione era "Insieme ci appartiene il futuro - contro il fascismo e il terrore della polizia!"

(antifa di Gottinga)

Questa parola d'ordine non rientra solamente in collegamento con un lavoro politico corrispondente, ma si riferisce anche a due avvenimenti concreti per Gottinga.

Il primo è l'omicidio di Alexander Selchow la sera di capodanno dell'anno precedente a questa manifestazione (nota: Alex è stato assassinato dai naziskin di Polacek famoso capo austriaco di questi bastardi), l'altro era l'assalto della polizia alla veglia di ammonimento a due anni dalla morte di Conny Weissmann alla sera del 16 novembre 1991.

La manifestazione è in linea con il lavoro continuato antifascista autonomo e seguiva una chiara indicazione.

Un punto importante di questa indicazione era il passaggio politico di un blocco nero, possibilmente con caschi ed equipaggiamento. Il passaggio di questo blocco aveva lo scopo di rendere chiaro che noi non ci sottrarremo dal terrore di polizia sul luogo. Inoltre volevamo render chiaro che per esempio è possibile mascherarsi ecc. se lo riteniamo necessario.

Per molta gente i caschi soprattutto costituivano una forma di protezione. Lo sgombero della veglia che era avvenuta solo poche settimane prima, aveva dimostrato quanto possa avere senso proteggersi dai ferimenti con i caschi. Inoltre una corrispondente apparizione del "blocco nero" (corteo autodifeso con caschi, passamontagna e vestiti scuri), aveva anche lo scopo di rendere chiaro che siamo un movimento politico e non i casinari senza cervello come i media tentano sempre di rappresentarci. Una apparizione corrispondente significava con caschi e mascherati, senza che noi attacchiamo la polizia approfittando del vantaggio del momento per rompere le vetrine dei negozi del centro.

All'inizio della manifestazione è stato di nuovo spiegato il concetto della manifestazione e letta una lettera di saluto di Rolf Heissler, prigioniero della RAF. Alla manifestazione hanno partecipato circa 700 persone. La maggior parte dei parteci-

panti alla manifestazione era mascherata e 150 persone portavano il casco. Nella parte iniziale del corteo si portavano i cartelli e le date della morte delle persone assassinate negli ultimi anni dai fascisti. Alcune persone attaccavano durante la manifestazione dei cubetti di porfido di cartone sulle vetrine e degli autoadesivi con una crepa su cui si poteva leggere "Qui potrebbe esserci un buco".

-----  
**AUTOPRODUZIONI**  
-----

E' uscito a Muenster presso USFA c/o UWZ, Scharnhorstr.57,44 Muenster(Germania) una compilation interazionale del circuito dell'autoproduzione europea dal titolo NOISE AGAINST REPRESSION (RUMORI CONTRO LA REPRESSIONE) dal costo di 25 marchi più 4 di spese di spedizione con sconti per grossi quantitativi.

Happy But How.Sex Murder Art.What the Butler Saw.Solanaceae Tau.IEP.Memento mori.Happy Sad.Accidental Mouth.Israelvis.Brainstorm.Graue Zellen.F.U.A.L.Schlagende Wetter.The plot.The ex.W.W.K..Kalasnikov.Active minds.Marzelppronk.Toys are us.Kaempfende Herzen.Tresspassers W.Verdun.(doppio con libretto)

**da Tatblatt Vienna.**

il 16 ottobre 1991 vi era stata una contestazione del giuramento delle reclute in Stiria(Austria).

"il processo contro 5 antimilitaristi/e si apre il 25 febbraio in Stiria.e cioè l'accusa contro i manifestanti che portavano una bara consiste in "resistenza contro il potere dello stato" (fino a tre anni) perché avrebbero trascinato il gendarme per 12 metri insieme con la bara (non è che ha scambiato la cosa per qualcosa d'altro?) contro tre ulteriori persone vi è l'accusa di "disturbo di una manifestazione "perché" apparentemente si erano contrapposte agli ordini di un gendarme (fino a 3 mesi di galera)."

**da Tatblatt 28 gennaio:**

16.1.92 sciopero con manifestazione di 1500 studenti all'università di Vienna contro i progetti di riforma del ministero della scienza e della ricerca e il suo promotore Busek con occupazione dell'aula magna. La protesta era diretta contro ulteriori mi-

sure restrittive di istruzione dello stato sociale e una riforma universitaria che comporterebbe una svendita agli interessi economici. Si annunciano ulteriori agitazioni per marzo.

il 9 gennaio hanno dimostrato dalle 12 alle 15000 persone a Berna contro la politica agraria svizzera e del GATT.

La lega dei contadini del cantone di Berna aveva chiamato alla grande manifestazione e arrivarono a migliaia. I contadini svizzeri si vedono di fronte ai tagli alle sovvenzioni proposte dal GATT (accordo generale sulle tariffe e il commercio) ed ad una possibile ingresso della Svizzera nella CEE minacciati nella loro esistenza.

Accompagnati dal suono delle campane delle mucche e da quello delle moto seghe e stato forzato un blocco della polizia e il Parlamento svizzero e stato riempito di uova bottiglie e petardi nonche una porta di vetro ha perso la lastra. Al momento dell'incendio di una bara con la scritta "Il futuro dei contadini" e una bambola di paglia che rappresentava il GATT, e stata messa a fuoco, la polizia e' intervenuta con idranti e lacrimogeni contro la folla. Non sappiamo nulla di possibili fermi o feriti.

#### UFFICIO DI CONSULENZA A DISERTORI

"Service Civil International "Austria senza esercito" e la "ARGE per il rifiuto del servizio militare" hanno aperto un ufficio di consulenza per persone che hanno disertato da uno degli eserciti coinvolti nella guerra serbo-croata. Ogni mercoledì dalle 18 alle 20 con personale che parla serbo-croato, per informare la gente che non vuole andare in guerra e di aiutarli ulteriormente. Il numero di telefono dell'ufficio di consulenza e 222/53 59 109

#### CORSA AGLI ARMAMENTI

Il 9.1.92. L'Interpol ha sottoscritto un contratto con la ditta di stato FRANCE-TELEKOM e la ditta di informatica Wang-France (una filiale della multinazionale dell'elettronica Usa Lowell) per la costruzione di un sistema computerizzato "affidabile, rapido e non caro" per la ricerca a livello mondiale. Nella centrale dell'Interpol di Lione il sistema dovrebbe venire installato da febbraio. In un minuto possono venire trasmessi i documenti sulla ricerca, foto, impronte digitali e testi in tutti i 158 paesi dell'Interpol.

Finora si faceva tutto via fax, cosa cara e lunga. Come prima filiale esterna vi sarà collegato

l'ufficio centrale belga con sede a Bruxelles al nuovo sistema di elaborazione dei dati. Tutte le informazioni verranno inviate in lingua inglese francese spagnola ed araba sul nuovo ISDN (Integrated Services Digital Network) (rete a fibre ottica capace anche di trasmettere trasmissioni televisive N.d.T) digitalizzato.

#### REFERENDUM SVIZZERO

L'iniziativa popolare "S.O.S. Svizzera senza polizia che spia" e sorta ufficialmente.

Delle firme raccolte 107.709 sono state dichiarate valide 105, 664. il referendum popolare richiede la seguente estensione della costituzione federale: "La polizia politica e abolita. Nessuno puo venire osservato (controllato) sulla sua percezione di diritti ideali e politici. La prosecuzione di atti punibili rimane prevista".

Per lo svolgimento di un referendum sull'ingresso della Svizzera nel fondo monetario e nella Banca Mondiale hanno sottoscritto 98.000 svizzeri e svizzere.

#### POLIZIA CONTRO LA MANCANZA DI DISCIPLINA

Nella capitale indonesiana Giacarta la polizia nel corso di una "Campagna contro la mancanza di disciplina" ha tagliato i capelli a piu di 500 scolari e scolare che erano stati sorpresi a marinare la scuola o negli scontri di piazza.

#### PRESERVATIVO PER JESSE HELMS

Sette attivisti antiAIDS hanno piazzato un preservativo gigante con la scritta "UN PRESERVATIVO PER UNA POLITICA INSICURA - HELMS E' PIU MORTALE DI UN VIRUS" sulla casa di Jesse Helms in Arlington/Virginia. Helms e uno dei piu grandi avversari della campagna di informazione sul sesso piu sicuro, sul sostegno alla ricerca sull'AIDS e la liberalita sull'omosessualita.

Gli/le attivisti/e dicono "Abbiamo bisogno di una protezione contro l'ignoranza e la bigottaggine di Helms, i preservativi sono una protezione effettiva contro i virus HIV, perciò ci siamo decisi di provarne uno su Helms. Jesse Helms propaga in maniera convinta la epidemia (di AIDS). Deve venire fermato".

La polizia locale ha infine fermato gli attivisti dopo circa 15 minuti. Non ci sono stati arresti e anche



dall'ufficio di Helms non sono venuti dei commenti sul preservativo.

A proposito di Jesse Helms. L'annuncio di Tatblatt di ottobre per cui l'ACT UP americana avessero tolto il boicottaggio contro la multinazionale Philip Morris (PM sostiene Jesse Helms radicale di destra e razzista), si è rivelata una mezza verità. La gran parte dei gruppi ACT UP vuole continuare il boicottaggio fino a quando la multinazionale non termini di appoggiare Helms. Il raddoppio delle raccolte di fondi per le istituzioni che fanno ricerca sull'aids viene visto dai boicottatori come un tentativo di comprarsi i gruppi di ACT UP e di dividerli. Per ricordo: alla Philip Morris appartengono come prodotti oltre alle sigarette omonime anche le Marlboro e sob! anche la cioccolata Suchard.

### LA BAVIERA E L'AUSTRIA SI UNISCONO!

Una trasmissione delle radio libere/coproduzione di AKIN, Infoshop, Radio libere, trasmissione inizio febbraio

L'intervista a due militanti antifascisti della Germania del sud sul raduno nazista di Passau (in Baviera) della DVU (unione del popolo tedesco) dove ogni anno si radunano vecchi e nuovi nazisti e da dieci anni vi è una contromanifestazione. I nazisti sono dai 4 ai 5000 ogni anno e si radunano alla Nibelungenhalle mentre la contromanifestazione dovrebbe aver luogo alla mattina nei pressi e cioè all'Exerzierplatz. Secondo gli intervistati quest'anno la mobilitazione antifascista avrà carattere nazionale ed internazionale con mobilitazione dei compagni austriaci.

(tatblatt)

---

## DALLA GERMANIA ATTACCHI NEONAZISTI

---

La lista delle aggressioni da parte dei neonazisti solo nell'ottobre e novembre dell'anno scorso è impressionante e i "servizi di sicurezza" tedeschi ormai parlano di 40.000 militanti neonazisti. I primi di ottobre un marocchino è ferito da arma da fuoco in una gamba; la polizia sorprende un gruppo di 60 neonazisti prima di un attacco contro un centro di rifugiati; un attacco incendiario distrugge la casa di una famiglia dello Zaire e agli-fascisti fanno catene umane attorno ai centri per i rifugiati in quattro città. Ma non finisce qui. Il 10 ottobre, solo a Hofheim, da neonazisti mascherati vengono terrorizzati rifugiati cileni ed afgani, un superstita di Auschwitz riceve minacce e otto pallottole vengono sparate contro un centro di rifugiati. Tra i rifugiati ci sono quelli del "terzo mondo" che si sono rifugiati nei paesi dell'Est prima ancora del crollo del muro, quelli che si sono rifugiati a Ovest e i più recenti europei - polacchi, rumeni ecc. - arrivati in seguito alla maggiore libertà di movimento del blocco orientale in questi ultimi anni. A Leipzig, sempre lo stesso giorno, un gruppo di 20 neonazisti assaltano una casa occupata da giovani di sinistra rompendo in più parti il braccio di uno degli occupanti, mentre altre scene violente si svolgono a Erntebruck e a Huceswagen. A Munster e Krefeld gli antifascisti organizzano due manifestazioni, e gli attori della popolare serie televisiva "Lindenstrasse" fanno una dichiarazione collettiva contro il razzismo.

Il giorno dopo: l'ennesimo attacco incendiario ad un centro per rifugiati (che viene totalmente distrutto) e a Dusseldorf un cimitero ebraico è ricoperto di svastika e di altri simboli nazisti. A Strausberg la stessa sorte tocca ad un altro cimitero ebraico e in 6 città di Nordrhein-Westfalen migliaia di antifascisti manifestano in protesta. A Saarbrücken lo slogan degli antifascisti era "Ieri le sinagoghe, oggi i campi dei rifugiati". Quattro turchi subiscono un attacco con un molotov e sono rimasti gravemente feriti. La stessa cosa il 14, il 15, il 16, il 17, e così via per l'intero mese di ottobre. Già il 22 ottobre, le aggressioni dei neonazisti erano state calcolate attorno alle 800. E per ottobre, secondo la rivista antifascista inglese "Searchlight", totalizzavano 904.

Gli antinazisti reagiscono con manifestazioni e raccolte di firme, ma anche con azioni dirette - controaggressioni contro i centri nevralgici o basi da cui partono le azioni dei fascisti - e con "alberi telefonici" (per la spargere tempestivamente notizie su attacchi in modo da poter organizzare in tempo utile la difesa dei centri dei rifugiati). Gli an-

tifascisti notano infatti che, quando i fascisti attaccano i rifugiati, spesso la polizia non interviene. E' il caso a Francoforte dove in Questura non solo circolavano volantini fascisti ma venivano "sistematicamente torturati" due marocchini. A Zittau (dove il bersaglio di un'attacco dei neonazisti era stato un gruppo di bambini provenienti da Cernobil in cura per malattie causate dalle radioattività), durante il relativo processo, il giudice accusa la polizia di "negligenza premeditata".

Un portavoce del governo cerca di minimizzare, e parla di "atti spontanei della gente del luogo" ed un Ministro, Georg Diederich, si rifiuta di riconoscere un legame tra l'onda di violenza ed il neonazismo (spiegando che "alla gente non piacciono i centri di accoglienza per i rifugiati"). Sara' cosi'? Pur di non perdere consensi, il governo democristiano di Kohl - con il consenso dei socialdemocratici del PDS - ha annunciato recentemente che chi fa domanda per asilo nella Germania dovra', dall'inizio di quest'anno in poi, entrare in speciali campi (80-90 campi per 43.000 rifugiati): un chiaro riconoscimento delle "ragioni" dei razzisti. L'unico partito ad opporsi al piano fu quello dei Verdi. Il Ministro dell'Interno ha "esternato", affermando che il 40-50% delle domande di asilo politico sono comunque da considerarsi ingiustificate. Il Capellano del centro di "smistamento" a Schwalbach, vicino a Francoforte, condanna il piano ed un operatore Francette Gutbelert avverte che "questi enormi campi saranno come dei compartimenti stagni, dotati di un sistema di magistratura interno che non fara' i conti con cio' che accade al di fuori dal campo. Ci saranno due porte: una che porta all'aeroporto e alla deportazione e l'altra, riservata a pochi richiedenti, verso la Germania. In condizioni del genere, l'anima delle persone si spezza". E per rendere visibile la vrata a destra il governo si sente in dovere non solo di cedere ad alcune rivendicazioni del movimento neonazista per cavalcare le tensioni che esso esprime ma anche di compiere qualche gesto simbolico capace di togliere lo status di tabu' all'"opzione" nazista.

Ci mancava proprio poco - per esempio - che il sito del campo di concentramento di Ravensbruck non fosse trasformato in supermercato, e a Sachsenhausen, un altro campo, volevano costruire degli uffici per il Ministero delle Finanze, ma la protesta antifascista e' stata troppo forte e le autorita' hanno dovuto retrocedere. Il governo federale, pero', ha deciso di dimezzare le pensioni a chi ha partecipato nella Resistenza antinazista nella Germania dell'est. Gli ex-membri del partito comunista che avevano lasciato il paese o che lavoravano per la Stasi (il Ministero di Sicurezza della Germania orientale) perderanno ogni diritto alla

pensione, a differenza degli ex-SS che riceveranno la piena pensione prevista dallo Stato. Qui in Italia, le recenti affermazioni sulla Resistenza da parte di Cossiga, e il suo avvicinamento all'MSI vanno visti chiaramente in questa stessa ottica.

Esiste anche il fattore del anche il connubio tra i neonazisti e le grandi industrie della Germania: la prima a farsi avanti con la sponsorizzazione del terrore neonazista secondo "Searchlight" e' l'enorme multinazionale del latte, la Muller.

Esistono vari correnti del neonazismo: la "Deutsche Volks Union" (DVU) fondata nel 1987, la "Treiheitliche Deutsche Arbeit Alternative", il "Nationalischer Front", il "Neue Deutsche Ordnung", la "Nationale Alternative" (il pi pericoloso gruppo dell'Est), i "Republikaner", il gruppo giovanile "Jugendliche Randgruppen" ed il coordinamento "Rechts Radikalen" - i radicali della destra - per la difesa legale di chi viene arrestato per aggressioni di stampo razzista e xenofoba: attivita' che unisce tutti questi gruppi. Pare che il "Nationalischer Front" abbia in programma anche la rifondazione, nella "clandestinita'", del Partito nazionalsocialista.



Roma - Sabato 1 ottobre - mattina. La distruzione della sede del FUAN in via Pavia

---

## SPAGNA

---

Riportiamo i dati fondamentali di un'intervista realizzata da Radio Sherwood ad un compagno del Centro Sociale la MINUESA di Madrid.

Nei primi mesi dell'anno a Madrid si è aperta un'importante lotta dei 7000 lavoratori dei trasporti pubblici. Questa lotta è partita perché l'Azienda ha inviato una lettera di licenziamento ad alcuni lavoratori, i lavoratori colpiti da questo provvedimento fanno parte del sindacato di base PLATAFORMA SINDACAL. La direzione infatti intende licenziare 28 esponenti del sindacato di base per minare la capacità già dimostrata di questo sindacato di base, nato nella critica dei sindacati ufficiali, di essere il punto di riferimento per i lavoratori nella lotta contro la privatizzazione del servizio di trasporto pubblico e contro la ristrutturazione del settore. In Spagna in generale infatti il governo ha aperto, allineandosi agli altri stati europei in questo passaggio, una generale azione volta a privatizzare i servizi e di conseguenza a licenziare decine di lavoratori. PLATAFORMA SINDACAL rappresenta perciò per l'Amministrazione madrilenuna una spina nel fianco. Di qui la decisione di licenziare questi 28 lavoratori. Ma di fronte a questa provocazione la risposta dei lavoratori è stata compatta: dai primi di febbraio la maggioranza dei 7000 lavoratori sono entrati in sciopero totale. Adirittura l'Amministrazione Comunale, che non ha mai voluto trattare con PLATAFORMA SINDACAL, ha usato l'esercito per proteggere poche decine di crumiri che hanno guidato gli autobus nelle strade centrali della città. Davanti a questa ennesima provocazione i lavoratori sono scesi in piazza e sono stati caricati dalla polizia. I mass media hanno cercato in ogni forma di criminalizzare questa lotta i titoli dei maggiori quotidiani erano "La città paralizzata in mano ad una banda di rivoluzionari" etc... Nonostante questa campagna la lotta dei lavoratori dei trasporti ha raccolto ampia solidarietà sia tra gli utenti, e' chiaro infatti che la privatizzazione non porterà certo vantaggi, sia tra altri lavoratori che hanno individuato in questa lotta la capacità al di là dei sindacati ufficiali di portare avanti in prima persona le proprie rivendicazioni. Attualmente dopo un mese di sciopero totale i lavoratori dei trasporti sono passati ad un'altra strategia: lo sciopero viene fatto 4 giorni alla settimana, mentre vanno a lavorare il mercoledì, sabato e domenica che comunque sono giornate non importanti per quanto riguarda le attività produttive; questo per garantire agli scioperanti una parte del salario, visto che durante il primo mese di sciopero ovviamente questi lavoratori non hanno

percepito nessun salario. Per il momento la lotta continua e l'amministrazione persiste nella linea dura non avendo revocato i 28 licenziamenti.

A questa lotta che riguarda i trasporti in superficie si è aggiunta la lotta dei lavoratori della metropolitana. Questa lotta ha avuto caratteristiche diverse: era infatti incentrata sul problema del rinnovo contrattuale e degli aumenti salariali. Tra i lavoratori della metropolitana è ancora alto il numero di iscritti ai sindacati ufficiali anche se esiste comitati autorganizzati di compagni anarchici. Anche i lavoratori della metropolitana hanno scioperato per alcuni giorni, ma poi si è aperto un tavolo delle trattative comunque gestito dal sindacato ufficiale.

Queste lotte dei lavoratori si assommano ad altri settori che oggi resistono alla generale ristrutturazione in atto nello stato spagnolo: ci sono state forti mobilitazioni per esempio dei lavoratori delle miniere e del settore siderurgico. In molti casi la repressione poliziesca si è scatenata con arresti, cariche durante le manifestazioni etc.. Lo stato di polizia è una realtà evidente nella realtà spagnola: in particolare a Madrid in nome dei progetti inerenti ai festeggiamenti intorno al Quinto Centenario, la proclamazione di Madrid a capitale culturale e l'Europa del '92 l'amministrazione ha imposto un controllo poliziesco molto duro nel centro. Continue retate contro gli immigrati, le prostitute, i "drogati" sono effettuate per "ripulire le strade centrali della capitale aumentando la repressione generale nei confronti di ogni forma di diversità".

Il governo spagnolo ovviamente punta molto su quest'anno per avviare tutta una serie di progetti che cambieranno e adegueranno la realtà spagnola al cosiddetto livello europeo. Opere faraoniche, assolutamente inutili, come il TAV, linea ferroviaria ad alta velocità sono gli aspetti evidenti di questo cambiamento in atto, ovviamente la qualità della vita per i proletari peggiora costantemente: i prezzi sono generalmente aumentati, e' impossibile trovare casa e lavoro etc..

La grande campagna condotta dai mass media intorno al salto che la Spagna deve fare in questo 1992 ha però avuto generalmente ben poca presa sulla gente. Se infatti l'iniziativa politica sviluppata dal Coordinamento DESMASQUEREMOS EL '92 (formato da tutti i gruppi alternativi etc...a livello spagnolo) ha avuto finora dei limiti politici e' altrettanto vero che esiste una consapevolezza generalizzata intorno alla vera natura dei progetti dello stato spagnolo porta ad un generale atteggiamento di critica contro il sistema istituzionale.

A proposito della campagna contro il Quinto Centenario va sottolineato che è in corso un'ampio dibattito che vede impegnati i compagni autonomi, anarchici etc nel cercare di puntualizzare questa iniziativa non solo come critica culturale alla

"scoperta dell'America" ma anche come terreno di pratica politica, di iniziativa diretta nelle date e nei luoghi che segneranno lo svilupparsi dell'agire statale su questi temi. Per i giorni per esempio dell'inaugurazione dell'EXPO' di Siviglia (altra opera faraonica costata miliardi di pesetas e decine di vite di lavoratori delle imprese edili morti durante la costruzione per le pesanti condizioni di lavoro) che sono intorno al 20 aprile la battaglia politica dei compagni del movimento antagonista e' rivolta verso la possibilità di costruire una reale iniziativa di contestazione dell'EXPO' e non solo un momento di discussione culturale come altre aree politiche piu' legate all'universo pacifista e verde, vorrebbero portare avanti.

L'ultimo punto trattato nell'intervista riguarda la campagna contro il servizio di leva per l'obiezione totale. Sono diverse centinaia i giovani che in Spagna stanno scegliendo l'obiezione totale come rifiuto del servizio militare, tra l'altro con una critica molto radicata al meccanismo dell'obiezione di coscienza, che come in Italia ti costringe a svolgere dei "lavori sociali" togliendo posti di lavoro ad altri disoccupati e regalando comunque un anno della tua vita allo stato. Ci sono stati diversi processi contro gli obiettori con condanne fino a diversi mesi di carcere. Intorno a queste vicende si sono attuate forti mobilitazioni sotto le carceri e nelle giornate dei processi agli obiettori totali.

Chiudiamo la cronaca dell'intervista ricordando la situazione del Centro Sociale la MINUESA di Madrid su cui pesa da diversi mesi la minaccia di sgombero: la proprietaria ha intentato un processo contro gli occupanti per danneggiamento dell'edificio. Ora sara' il Tribunale a decidere per quanto riguarda lo sgombero. Per il momento questo spazio che funziona sia come centro sociale che come abitazione per diverse famiglie resta occupato e rappresenta un grosso punto di riferimento nella battaglia generale contro la speculazione edilizia per quanto riguarda il centro di MADRID

Chiudiamo la cronaca di questa intervista ricordando a tutti i compagni che sono a disposizione a RADIO SHERWOOD due video autoprodotti dai compagni spagnoli: uno e' dedicato al centro sociale MINUESA ed e' la storia di questa occupazione e l'altro e' prodotto dai compagni di Barcellona e riguarda la realta di questa citta'.

## RECENSIONI

### PREMESSA AMARA MA NECESSARIA

Le recensioni che seguono fanno parte del materiale che la redazione bolognese di "Invarianti" - composta interamente da compagni del movimento - aveva preparato per il n.20 della rivista, attualmente in preparazione. Purtroppo l'accentuarsi delle divergenze politiche con la redazione romana ed il recente logorarsi della fiducia reciproca che ci aveva permesso di far crescere la rivista ha indotto i compagni di BO a sciogliere la redazione e ad abbandonare cura e diffusione della rivista. Immettiamo in rete queste schede - e altre ne seguiranno - perche' riteniamo uno spreco lasciarle in qualche cassetto materiale o telematico a fare la polvere o a occupare memoria inutilmente.

Ringraziamo tutti i compagni che ci hanno seguiti e incoraggiati in questa esperienza, segnalando che il n.19 di "Invarianti", in uscita in questi giorni in libreria, e' l'ultimo a cui la redazione di BO abbia collaborato.

### **GREIL MARCUS, Tracce di rossetto. Percorsi invisibili nella cultura del Novecento dal Dada ai Sex Pistols, Leonardo Editore, 1992.**

I. "Pensavate che stessimo fingendo / che stessimo semplicemente facendo soldi / non potevate credere che facessimo sul serio /senno' avreste perso la vostra facile attrazione / chi? La E.M.I., E.M.I.". Così i Sex Pistols nell'ultima canzone dell'LP "Never Mind The Bollocks" (Virgin, 1977), un'invettiva contro la casa discografica che, terrorizzata dalla "rock'n'roll truffa" di Mc Laren & Co. e resa TEMPORANEAMENTE incapace di programmare il recupero commerciale dell'eventopunk, ai primi di gennaio del '77 aveva ritirato dal mercato e distrutto le copie del singolo "God Save The Queen".

L'evento-punk era nulla piu' che un linguaggio "insurrezionale" ("Caos, non musica!", "Anarchia nel Regno Unito!", "Mai piu' Rock'n'Roll per me, mai piu' Rock'n'Roll per voi!") e oltraggiosi combos di disoccupati, luppenproletari, ex-studenti, "surplus people" che facevano friggere le orecchie suonando come orchestre di compressori e martelli pneumatici ("strumenti" che anni dopo furono effettivamente usati da gruppi come gli Einstürzende Neubauten). Solo un anno dopo l'esplosione, ogni grande citta' dell'Occidente industrializzato aveva cantine e garages "insonorizzati" con cartone o polistirolo alle pareti e

trasformati in sale-prove per gruppi "punk", e mancava poco che le Sette Sorelle del Music-Business mandassero i loro talent-scouts a offrire contratti porta a porta, tanta era la premura di investire nella "trasgressione" ( e questa e' la situazione descritta da Frank Zappa nella sua beffarda "Tinseltown Rebellion"). Intanto ninnoli punk , gadgets e vestiti di plastica entravano nelle riviste di fashion a soddisfare la pulsione di moda contemporanea, mentre i primi protagonisti di quell'apparizione iconoclasta e - come quasi di sfuggita alcuni l'avevano definita - "neodada", arrancavano sui palchi balbettando frasacce anacquate dal recupero ( squallide vedettes che presto avrebbero regalato il loro vitalismo negativo ai rapaci della cronaca nera, come l'immeritatamente santificato Sid Vicious). Infine il buio.

Negli anni successivi molti superstiti punk cambiarono nome e identita' per non rimanere inchiodati corpo e anima alle visioni confuse dell' "estate d'odio" londinese, come aveva fatto mezzo secolo prima il dadaista Richard Huelsenbeck, divenuto psicanalista a New York col nome di Charles R. Hulbeck. "Nessuno puo' sfuggire a Dada", aveva scritto tristan Tzara nel suo "Silloquismo coloniale".

Il punk non sopravvisse a se' stesso neppure come "genere musicale", e cio' che era rimasto di quel furore venne reinvestito su ritmi da tachicardia nelle fragorose "messe nere" celebrate in catacombe e C.S.A. dalle Hardcore-bands, che mentre in Europa fecero dello "stile della negazione" del primo punk una mera "negazione dello stile", in America finirono per rientrare - anche se con immutate collera e dignita' - nei moduli di quel Rock'n'Roll che non avrebbe piu' dovuto esserci "ne' per me, ne' per voi". Proprio nel periodo dello Hardcore-punk chi scrive questa variante raggiunse l'erroneamente detta "eta' della ragione". Per una retrospettiva di quel periodo che non si esaurisca in sterili classificazioni, consiglio - soprattutto a chi all'epoca non ha avuto tempo o interesse di seguire la vita sotterranea - il recente Opposizioni '80 di Tommaso Tozzi, autoproduzione di Amen THX 1138, Milano.

Incubazione - detonazione - recupero - nuova incubazione. Probabilmente c'e' ben poco di nuovo in tutta questa vicenda, ma forse Greil Marcus ha ragione quando scrive in questo libro : "sappiamo da tempo che la storia e' circolare, ma ogni volta ci stupiamo nello scoprire quanto questi cerchi siano larghi".

II. Il Libero Spirito fu un movimento ereticale diffuso tra il XIII e il XV secolo nell'Europa centro-settentrionale. Gli adepti e le adepti di quella confraternita pensavano di aver raggiunto un tale grado di perfezione nella condotta apostolica, da

poter fare qualsiasi cosa senza peccare. Ne derivavano una completa liberta' sessuale e la negazione dell'esistenza del peccato anche in atti come l'assassinio.

Salto temporale. In una mattina dell'anno santo 1951 il giovane Michel Mourre entra a Notre Dame durante una funzione e , travestito da frate domenicano, sale sull'altare urlando un testo scritto dal lettrista Serge Berna in cui si afferma che Dio e' morto e che il paradiso e' vuoto. Una breve detonazione, poi Mourre tornera' con l'autobiografia "Malgre' la Blasphme" nel grembo cattolico da cui era uscito scalcianti, mentre Berna seguira' Guy Debord , Gil J Wolman e Michele Bernstein nella scissione dal movimento di Isidore Isou, esperienza che prendera' il nome di Internationale Lettriste.

Fu proprio l'azione di Mourre, ispirata dalla scoperta della Confraternita del Libero Pensiero, a fornire ai "lettristi radicali" l'esempio contagioso e l'energia da investire nel progetto di "costruzione delle situazioni" che ebbe il suo inizio "ufficiale" nel '59 con la fondazione dell'Internazionale Situazionista e sembro' culminare nell'insurrezione parigina del maggio '68. Quest'ultima, lo hanno gia' scritto in tanti, fu una sorta di esposizione concentrata delle forme d'azione-espressione dada, surrealiste, lettriste e situazioniste, un punto d'incrocio di tutte le correnti sotterranee che nel corso del secolo avevano voluto "transformer le monde" e "changer la vie". Pochi anni piu' tardi, gli anarchici londinesi Malcolm Mc Laren e Jamie Reid si invaghirono di un'antologia di testi dell'I.S. tradotti in inglese, "Leaving the 20th Century", e la prestarono all'adolescente Johnny Rotten, maestro di cerimonie dei Sex Pistols. Il testo di "Anarchy in the UK" e' una trascrizione condensata e stravolta ( contemporanea al post-crisi energetica e alla disoccupazione galoppante ) di cio' che l'I.S. aveva intravisto ,ai tempi del Boom e dell'ebbrezza neocapitalistica, nella sommossa nera di Watts del '65: "Io sono l'Anticristo / Io sono un anarchico / non so cosa voglio ma so come ottenerlo / Io voglio distruggere i passanti".

III. C'e'quasi tutto cio' e molto altro in questo libro dal titolo strano e dal prezzo esorbitante ( non sono poche 42.000 lire in un periodo di recessione generale, e per un bene tutto sommato rinunciabile come un libro!). Recensito nella solita maniera superficiale e vaniloquente - un tono a meta' tra la cultura in pillole e i FANTASTICI CONCORSI per corrispondenza - dalla coppia Piccinini-Piccino sul "Manifesto" del 3/1/92, Tracce di rossetto non e', come ci si aspetterebbe, un trattato sociologico sulle sottoculture giovanili, ne' un cumulo di aneddoti e pettegolezzi sugli "scandali" e le "vite bruciate" di pop-stars e poeti maudits, bensì il

diario di una deriva noire. Una oscura ricerca sulle strade delle metropoli europee per ricostruire, partendo da pochi labili indizi, un itinerario della critica radicale della vita quotidiana. Come Rick Deckart in "Blade Runner", il critico musicale Greil Marcus mescola ossessioni e immagini - provenienti da un'altra memoria - di cui ingrandisce i dettagli trovando iscrizioni nascoste, quindi rimbalza per le bettole e i caffè, fa domande sconvenienti ("Perché allontanaste Wolman dall'Internationale Lettriste?", chiede a Michele Bernstein senza ottenere risposta). Quindi incastra i pezzi, risalendo fino ai "misfatti" di remoti culti ereticali (lollardi, c tati, Libero spirito), ritornando al Cabaret Voltaire, rituffandosi nel maresma dell'ultimo concerto dei Sex Pistols a S. Francisco, senza mai tirare il fiato.

E' l'ansia di visioni d'insieme oltre gli schermi opachi del "costume", della "Moda", dell'"Arte" e delle scienze sociali borghesi a produrre il desiderio RADICALE di scrivere un libro come Tracce di rossetto, ed e' il bisogno di FARE DELLA SCRITTURA DEGLI EVENTI UN EVENTO ALTRETTANTO FORTE a inspessire l'opera, rendendola all'altezza del desiderio che la crea.

C'e' da dire però che alcune lunghe divagazioni appesantiscono la narrazione, come se incollassimo brutalmente interi pezzi di tragitto alla stereoscopia di una drive, ignorando l'equilibrio dei flussi e dei vortici: il pezzo sul "jacksonismo" (dal canzonettaro Michael Jackson), riguardante la creazione di una filosofia di vita spettacolare intorno alle popstars attraverso gadgets, sinergie pubblicitarie e frequentazioni nel macropolitico, e' interessante ma il suo inserimento risulta forzato, forse sarebbe stato meglio metterlo in chiusura come appendice. Altro difetto e' l'"ariosita'" di alcune parti narrate, un'affettazione che mal si addice ad una storia cruda e sanguinosa ma che potrebbe stranamente ricordare un voluminoso best-seller sui miti greci, fortemente "veicolato" qualche anno fa da bancarellari e imbonitori per corrispondenza.

Nel complesso un libro di cui non nuocera' la lettura, ma il cui prezzo rappresenta un ostacolo - certo non insormontabile... - proprio per quei proletarizzati e underground people a cui dovrebbe rivolgersi.

**Dominique Noguez, LENIN DADA, L'Affranchi, Salorino (Svizzera), 1991.**

Non solo ponderati studi tra una biblioteca e l'altra, ma vere e proprie spedizioni intertestuali alla ricerca di congruenze, coincidenze e crocicchi sui quali si affacciassero, venendo ognuno dal proprio "altrove", i protagonisti di due epopee da sempre

considerate agli antipodi. Così nasce Lenin dada, che colloca provocatoriamente la rivoluzione bolscevica nel solco della rivolta dadaista contro l'esistente, vedendo quel grande assalto proletario come una ricezione e applicazione su larga scala dell'antiprecetto "NIENTE!", urlato a piena voce da Zurigo durante la prima ecatombe interimperialistica mondiale e, dopo un rumoroso rimbalzo parigino, propagatosi in buona parte dell'Europa negli anni successivi.

Che l'esule Volodja Ulianov risiedesse a pochi passi dal Cabaret Voltaire ce l'avevano già lasciato detto Hugo Ball, Tristan Tzara e Richard Huelsenbeck. Questa innegabile prossimità fisica di due "rivoluzioni tradite" serve da pretesto all'autore - Dominique Noguez, docente di estetica della letteratura e del cinema alla Sorbona - per costruire "una fiction dove tutto sia vero": incrociando e giustappoendo, con vertiginose forzature, diverse testimonianze (le memorie di Nadja Krupskaja Ulianova; gli scritti dei protagonisti dell'avventura Dada; opere del periodo surrealista inaspettatamente allusive come quella "Allucinazione parziale. Sei apparizioni di Lenin su un piano" di Salvador Dalí) e presentando un raffronto grafologico tra manoscritti di Lenin e Tzara, Noguez giunge a concludere con sicurezza: Lenin non soltanto incrociò Dada, ma assistette a quelle mitiche serate. Di più: vi partecipò (sarebbe lui il quarto anonimo componente delle "delegazione orientale" comprendente Tzara, i due fratelli Janco e - ricorda Hugo Ball - "un signore di cui mi è sfuggito il nome", giunta nel 1916 al Cabaret Voltaire. E sarebbero i bolscevichi le vedettes mai nominate della famosa "serata danzante con canzoni russe" svoltasi nel giugno 1916!). Di più: egli ne fu uno dei maggiori protagonisti, collaborò con Tzara (alcuni appunti attribuiti a quest'ultimo, dopo l'esame della grafia, risulterebbero essere di Lenin) e ne captò il messaggio nichilista. I dadaisti, anche molti anni dopo la morte del piccolo padre, si limitarono a seppellire nei loro scritti fuggitivi riferimenti a questo segreto "scambio di idee", tuttavia non svelarono mai del tutto ciò che le ricerche di Noguez hanno fatto ora saltare all'evidenza.

E non è ancora niente: Vladimir Ilic Lenin inietto' robustissime dosi di umour patafisico nell'evento rivoluzionario. Visti sotto questa luce, i massacri perpetrati dalla Ceka risultano essere irresistibilmente comici, sembrano tolti di peso dall'Ubu roi. Ogni grande scelta del capo bolscevico è la realizzazione pratica di proclami e dichiarazioni dada o protodada: l'uccisione di Nicola II ("Massacrare, scavare e sfruttare l'imperatore moscovita", Ubu roi, atto v, scena 4); l'annullamento dei crediti dell'Impero ("Sottoscrivete a Dada, l'unico prestito che non rende nulla", T. Tzara); le finte amnistie

culminate nell'esecuzione di massa dei "fortunati" (ancora Ubu, "In trappola! In trappola!"); infine, perfino il mutismo e l'agrafia finali di Lenin, ufficialmente attribuite ad un grave malore, seguono nella pratica l'intimazione di Tzara "BASTA CON LE PAROLE...Non parlate piu'".

Così "riletta alla luce (nera) di Dada, la Rivoluzione russa assume il suo vero significato: farsa immensa, infernale macchina a orologeria, grande marameo ai 'proletari di tutti i paesi' come ai borghesi, agli idealisti invaghiti di giustizia come agli oppressori e approfittatori di ogni specie"(p.166)

Ma queste scarse considerazioni non rispondono alla domanda che assilla il lettore durante lo srotolarsi della vicenda: perché questo libro?

Va detto che Noguez percorre qui il cammino inverso rispetto a quello percorso, ad esempio, dai situazionisti, secondo cui dadaismo e surrealismo "sono, sebbene soltanto in maniera relativamente cosciente, contemporanei dell'ultimo grande assalto del movimento rivoluzionario proletario; e la sconfitta di questo movimento, che le lasciava imprigionate in quello stesso campo artistico del quale avevano proclamato la caduta", e' la ragione fondamentale della loro immobilizzazione" (Guy Debord, La società dello spettacolo, tesi 191). La tesi-fiction di un Lenin dadaista ci pone di fronte ad una realtà rovesciata: l'assalto proletario e', in maniera cosciente, contemporaneo delle correnti che segnano con violenza la fine dell'arte moderna. La soppressione dell'arte, il rien, trovano la loro coerente applicazione nel progetto bolscevico, si realizzano in esso determinandone la vittoria. Vittoria negativa, di segno ovviamente opposto rispetto a quella auspicata dai rivoluzionari contemporanei e posteri.

Noguez e' solo apparentemente in sintonia con chi vede il gulag già compiutamente prefigurato nella violenza insurrezionale dell'Ottobre, come Nouveaux Philosophes e giornalisti-spazzatura di parte borghese. Invece, in questa realtà dove tutto e' falso, la designazione di Stalin come proprio successore diviene uno sberleffo di Lenin alle "magnifiche sorti..." del comunismo novecentesco, una macabra pernacchia alle prosopopee rivoluzionarie, quasi un grottesco dono simbolico al mondo. "Se ci fu un uomo da dopo la morte di Dio, nel senso di Nietzsche rivisto da Heidegger - ossia un uomo insieme del rovesciamento dei valori e del rovesciamento di questo stesso rovesciamento - questo e' lui! Ecco il radioso messaggio che ci lascia... Egli, toccato dalla grazia dadaista, fu... il grande umorista che seppe contemporaneamente promuovere come nessun altro la speranza di un mondo migliore quaggiù e abbattere, devastare il più selvaggiamente possibile questa speranza" (p.166)

E' un'OMEOPATIA POLITICA all'insegna del "Tanto peggio tanto meglio" ( in un nuovo, folle significato) questa che ci sprofonda in una strana pozza di liquami storici. Se l'intento dell'autore e' quello di metterci in guardia da rigurgiti di ideologie prometeiche, forse a un tempo vuole rinchiuderci nell'ineluttabile della trappola postmoderna, trappola che ci costringe, appena un istante dopo l'attacco sovversivo alle icone sociali, a cercare di sovvertire l'immagine - recuperata e cristallizzata - del nostro stesso attacco. Comunque, abbiamo a che fare con una tesi-beffa dimostrante quanto ormai la fiction abbia invaso la "realtà" da cui e' traspirata, non limitandosi ad anticiparne gli sviluppi futuri o, come nelle ucronie, ad immaginare un presente parallelo generato dallo svolgersi alternativo di eventi storici cruciali, ma addirittura retroagendo sul passato in maniera irresistibile.

Forse, nonostante le palesi dissonanze, proprio fra le ucronie va collocato Lenin Dada: Noguez vuole persuaderci che noi VIVIAMO una contemporanea parallela a quella in cui abbiamo sempre creduto di trovarci. Il richiamo, quasi scontato, e' al più famoso dei romanzi ucronici, The Man in the High Castle di Philip K. Dick (La svastica sul sole, Milano, 1977), dove - come scrive Carlo Pagetti nell'introduzione all'edizione italiana - si intersecano un testo zero (i "nostri" anni '60, il bipolarismo USA-URSS, la California in cui Dick vive e scrive), un testo primario ( il presente immaginato da Dick, con diverso esito della seconda guerra mondiale, anni '60 alternativi, bipolarismo Germania-Giappone, California annessa all'Impero nipponico) e un testo secondario ("The Grasshopper Lies Heavy", un libro di fantascienza che circola clandestinamente nelle nazioni annesse al Reich, in cui gli Alleati, come nella "realtà" del testo zero, hanno vinto la guerra, l'Asse e' stata sconfitta, ma il socialismo reale e' crollato ed a spartirsi il mondo sono rimasti USA e Regno Unito). Dick usa il dispositivo ucronico per denunciare in forma allegorica il conformismo e il razzismo della società americana in cui vive, quella del "testo zero", in cui The Man in the High Castle circola con le stesse valenze demistificanti che ha "The Grasshopper Lies Heavy" dentro il testo primario.

L'ucronia esercita un'azione corrosiva nei confronti di ogni forma di determinismo storico, e mette in guardia sull'inconsistenza del "reale" e sulla fragilità del suo allestimento ("Del resto, che cos'e' la realtà se non la percezione che abbiamo di essa?" direbbero George Berkeley e il professor Brian O'Blivion). La "fiction dove e' tutto vero" e' forse il passo successivo nella stessa direzione: in Lenin Dada testo zero e testo primario si giustappongono fino a coincidere, non "Poteva andare così", ma "E' andata così". I presenti paralleli convergono. Metaucronia.

Non solo il reale in allestimento si rivela in tutta la sua precarietà, ma neppure il passato ha efficaci difese contro lo strabardare della fiction che può cambiarne il corso. Può darsi che gli spregiudicati tentativi di revisione e ricostruzione storica reazionaria (vedi l'"Historikerstreit" sul nazismo) siano metaucronie malate, ed il passato dello spettacolo – la sua fase di concentrazione nei fascismi e negli stalinismi – diviene, con le rivisitazioni del caso, spettacolo del passato. Cattivo pro ci faccia.

**ENCYCLOPÉDIE DES NUISANCES, "Indirizzo a tutti coloro che non vogliono gestire le nocività ma sopprimerle", a cura di Joe Fallisi, Nuova Ipazia, 1991.**

Lo scorso anno Joe Fallisi aveva curato, per i tipi libertari della Nuova Ipazia di Ragusa, un tempestivo Dialogo tra due amici che non dimenticano, al fine di denunciare i promoters di "Milanopoesia", che avevano millantato credito accludendo i nomi di due rivoluzionari contemporanei – Guy Debord e Jaime Semprún – alla lista di guest-stars del circo equestre "Contaminare e tradurre" (12-14 ottobre 1990), assimilandoli all'orda (non "d'oro") di semiologi, ministri e addetti-vendite di grosse catene librerie datisi impunemente convegno sotto la Madonnina, e tralasciando di depennarli anche dopo le prese di distanze dei diretti interessati.

Con l'uscita della la edizione italiana di questo "Indirizzo..." diffuso in Francia dall'Encyclopédie des Nuisances, prosegue l'impegno di Fallisi nel segnalare manovre recuperatrici di varia natura: se l'oggetto del Dialogo era l'impudente tentativo di trascinare la critica espressa dall'I.S. nella medesima dimensione "culturale" che ne fu il bersaglio, nell'"Indirizzo" si tratta degli "ecolocrati". Con questo neologismo viene indicata la tecnoburocrazia "verde" protagonista, nel decennio passato, di una "lunga marcia dentro le istituzioni", nei ruoli di firmataria dell'ecopatto tra i produttori atto a confondere gli interessi degli intossicati con quelli degli intossicatori, di spacciatrice di criteri "razionali" che preparassero il business mediatico del "disinquinamento", nonché di manager e pompiera dell'allarme sociale suscitato dalle nocività.

Il progetto dell'Encyclopédie è, dal 1984, quello di catalogare tutte le "nocività" della produzione mercantile in cui i proletarizzati, soggetti spossati del comunicare e dell'esperire, possano riconoscere – con la dovuta inimicizia e oltre l'apparente isolamento dei fenomeni – lo stesso opprimente dominio: "l'opera che cominciamo dovrà esporre il modo in cui ogni specializzazione della scienza, dell'arte e dei mestieri dà il proprio contributo alla degradazione generale delle condizioni di esistenza e dovrà anche spiegare l'unità

della produzione delle nocività come sviluppo autoritario la cui arbitrarietà è l'immagine capovolta e da incubo della libertà possibile della nostra epoca. Si tratta nello stesso tempo di indicare, dove sarà possibile vederle, le vie di superamento di questa paralisi storica che le classi proprietarie cercano di rendere irreversibili(..) Siamo particolarmente qualificati per un tale lavoro in quanto non siamo scienziati, così come questi vengono educati dalla presente organizzazione sociale. Ciò che abbiamo appreso su quest'ultima, l'abbiamo appreso combattendo, e nella sola prospettiva di combatterla meglio: le nostre conoscenze non sono quindi adatte ai suoi propri criteri di utilità. È precisamente questo che occorre per giudicarla dal punto di vista della reale vita proletarizzata, spossata di tutto, ivi compreso delle informazioni sull'ampiezza dello spossamento" ("Discorso preliminare alla Encyclopédie des Nuisances", pubblicato in Italia su "Anarchismo" n.60, aprile 1988). Nel 1990, dopo 7 anni e 13 numeri della rivista "EdC", questi compagni hanno concluso il primo tomo di un'opera colossale e sterminata, dedicato alle nocività iniziati con la prima lettera dell'alfabeto. A cinque anni prima, e precisamente al n.4, risale un testo ("Il punto in cui siamo") apposto da Fallisi – in virtù della sua attualità – nell'appendice di questo libretto, e in cui possiamo leggere: "...Se i nostri calcoli sono esatti, l'esistenza di un focolaio di riflessione indipendente, quando tutto ciò che fu vivo nella cultura è seppellito sotto le ceneri di pensieri spenti, dovrebbe avere un certo potere di attrazione su tutti coloro che non hanno disperato delle possibilità emancipatrici del pensiero umano". E così il lavoro prosegue.

L'attacco agli ecolocrati viene condotto con quel linguaggio dialettico che si fa "stile della negazione" di cui scriveva un "noto" ma non "famoso" rivoluzionario giusto un quarto di secolo fa; l'emergenza ecologica oltre ad essere una "economia di guerra" atta ad estendere il controllo dello Stato e del Capitale sulla natura, è una vera e propria "guerra dell'economia" per prevenire conflitti che potrebbero destabilizzarla alla base, conflitti generati dallo sfondamento delle soglie di intollerabilità dell'avvelenamento. Così lo Stato usa gli ecolocrati per normare i comportamenti degli avvelenati, e recuperare le lotte promosse da chi eluda tale disciplinamento. Quando tutti gli uomini di stato si presentano come ambientalisti, diviene inevitabile l'operazione inversa e, visto alla giusta luce della critica, il "verde" schiarisce mutando nel "giallo" del sindacalismo di regime. Un chiososo esercito di "esperti" e "uomini di buona volontà" è stato chiamato negli anni '80 a girare l'episodio-pilota di un avvincente serial na-



zional-popolare: il "disinquinamento", che dara' (forse!) soluzione solo ai problemi troppo vistosi per poterli spingere sotto il tappeto. Naturalmente i costi del serial saranno a carico dei soliti, dei proletari, degli spossessati, ed il comando condurrà a termine quella "stangata" di cui la "sapienza popolare" ha da tempo compreso la portata, esprimendola nella frase "Tra un po' ci faranno pagare anche l'aria che respiriamo!". "Non e' allora una qualche sorta di purismo estremista, e ancor meno di 'politica del peggio', che induce a prendere violentemente le distanze da tutti i pianificatori ecologisti dell'economia: e' solo il realismo riguardo al divenire necessario di tutto cio'. Lo sviluppo conseguente della lotta contro le nocivita' esige di chiarire, attraverso tutte le denunce esemplari che saranno necessarie, l'opposizione tra gli ecolocrati - chi trae potere dalla crisi ecologica - e coloro che non hanno interessi distinti dall'insieme degli individui spossessati, né dal movimento che puo' metterli in grado di sopprimere le nocivita' con lo 'smantellamento ragionato di tutta la produzione mercantile'. Se coloro che vogliono sopprimere le nocivita' sono necessariamente sullo stesso terreno di coloro che vogliono gestirle, devono esservi presenti IN QUANTO NEMICI, sotto pena di essere altrimenti ridotti a fare le comparse sotto i proiettori dei registi della pianificazione territoriale"(p.35).

Nell'appendice assemblato da Fallisi figurano anche la voce "Abbordare" dell'Enciclopedia ( consistente in un lungo volantino distribuito a Gatine e nelle Deux-Sèvres nel settembre 1987, in occasione del processo intentato a 4 antinucleari ) , l'ingiuriosa "Corrispondenza con un ecologista", che da sola varrebbe l'acquisto del volumetto e non merita di essere "ammorbida" da un pur minimo cenno esplicativo, infine un violento comunicato spedito dall'EdN alle vedettes dell'Universita' Europea dell'Ambiente.

Non c'e' che da rallegrarsi di una diffusione - spesso a prezzi piu' che modici - della teoria critica radicale, che oggi va dalle autoproduzioni legate alla scena dei centri sociali fino al meritorio impegno di alcune piccole realta' editoriali, passando per le nuove reti di comunicazione antagonista di cui il movimento si e' dotato e che hanno rivelato la loro importanza nella capacita' di collegare le lotte e far avanzare il dibattito. Nondimeno, la battaglia contro le produzioni di morte e' oggi ancora troppo inficiata dal confusionismo teorico e dall'eclittismo della pratica, e in Italia - con alcune notevoli eccezioni - la riflessione e' ancora scarsa e deludente. Qualche "sparo nel buio" come questo dovrebbe bastare a scaldare l'atmosfera e ad illuminare i piu' vicini obiettivi.

---

### Elogio della videoscrittura.

---

A qualcuno dei sinistri figuri che si collegano tramite questa rete, oppure delle entità più o meno antagoniste che vi scorrono, veicolando e traendo informazioni, è capitato di recente di fare un concorso scritto? Uno di quelli, per intendersi, con tempo fisso per la prova, cioè un numero di ore determinato per bruttaccia + bellacopia? Un concorso, aggiungiamo, di quelli che contano, tipo sì o no, dentro o fuori, non di quelli che si fanno "di passaggio", per tentare.

Se sì, l'entità non può non essersi resa conto, magari con sorpresa, di quanto lo strumento con cui da un po' di tempo ha preso a trastullarsi - questo intervento, avvertiamo subito, rimane attestato sul livello del rapporto tra l'operatore ed il suo programma, senza avventurarsi nell'universo delle reti! - abbia influito sulle sue capacità e sul suo modo di esprimersi. E forse qualcosa di più...

All'inizio, a dire il vero, non pare: il nostro soggetto comincia tutto fiducioso a lavorare sulla bruttaccia, gioca con freccette, sgorbi, correzioni e cancellazioni. Passa sopra la già scritto, ed in certo modo non trova differenze sostanziali con la videoscrittura. Non fosse per il fatto che il tempo intanto passa, e tutto quanto sta facendo dovrà venire ricominciato daccapo.

Poi, ad un certo momento, il concorrente virtuale si accorgerà immancabilmente di essere quasi a metà del tempo. Non è ancora angoscia, però.

Subito, appena cominciata a scrivere la bellacopia, l'impatto del cambiamento rispetto a quanto si era ormai abituato a fare con il proprio fidato computerino si rivela nella sua brutalità. E una sorpresa, tra l'altro: non aveva un ricordo così negativo della vecchia penna!

Resta un fatto incontrovertibile: quello che il nostro figuro sta scrivendo è fisso, rigido, in altre parole inalterabile e fortemente condizionante. Certo, ha ancora davanti a sé ore di lavoro; il tempo è però già scaduto per le prime frasi che è venuto intanto snocciolando, definitive e morte dal momento in cui sono state scritte. Il paragone con altri strumenti di scrittura meccanica lascia il tempo che trova: a macchina o a ciclostile, a penna o con un bastoncino, rimane una rettilineità assurda, fastidiosa e mortificante! Chissà, forse la tavoletta di cera degli scolari dell'antichità era un po' più libera...non tale comunque da modificare la unidirezionalità del percorso fondato sulla scrittura.

Mentre il nostro eroe divaga, il tempo passa e la situazione si aggrava. Le singole frasi e pensieri che partorisce assomigliano oramai a pensierini delle elementari, accostati l'uno di seguito all'altro, fisicamente e temporalmente. Intuisce che non si

tratta solo di non modificabilità, di spreco di tempo: quella che è divenuta impossibile è la dislocazione del suo lavoro, nel senso della possibilità di modificarlo, all'indietro come in avanti, a partire dal punto più alto di riflessione/comprendimento che intanto ha raggiunto.

Gli è invece imposta una tecnica di ragionamento-comunicazione del tutto priva di retroazione e di ricorsività, che impedisce, o comunque contrasta, una adeguata produzione di soggettività. Non a caso, a pensarci, lo stesso approfondimento della nozione di ricorsività nello sviluppo degli studi sul pensiero è coevo al prendere piede del dibattito sull'intelligenza artificiale.

Allora, mettiamo pure...nero su bianco: Retroazione contro Verbo, Danza di Shiva versus Logos, Rete di soggettività autovalorizzanti contra Popolo del Libro!

Scalando rapidamente all'indietro da simili ..deliranti esaltazioni, si può osservare il nostro candidato virtuale intento ai suoi ultimi, sconsolati pensiero: denota insoddisfazione, frustrazione, disfacimento...meglio abbandonarlo proprio, a questo punto!

Il fruitore della rete, se si è lasciato attirare da questo file, avrà probabilmente le ciglia corrugate, in attesa di spiegazioni che riportino il giochino in un quadro interpretativo serio e rassicurante. Questa volta no! Vecchi di provocazioni, la tiriamo proprio fino in fondo: videoscrittura è tempo, videoscrittura è libertà, videoscrittura - magari con un po' di sforzo - è autopoiesi. Ohibò!

Videoscrittura è tempo: lo capisce chiunque. Rispetto ad un qualsiasi limite temporale di produzione-elaborazione è possibile lavorare fino all'ultimo secondo, senza che vada perso niente. Nella sua banalità, non è cosa da sottovalutare.

Anche il discorso sulla libertà è chiaro, e strettamente legato: rompendo la prigione della linearità, il mezzo che usiamo ci consente collegamenti e nessi logico-espressivi altrimenti impossibili. Certo, si tratta di un condizionamento! Quanto profondo, anzi, lo comprendiamo solo nella situazione illustrata dalla parabola descritta. Ma questo vuol forse dire che si tratta di una limitazione?

Quanto alla affermata caratteristica autopoietica della videoscrittura, si è voluto, forzando, sottolineare il dato della ricorsività.

Si tratta davvero di un elemento centrale! Consentendo una forma di elaborazione concettuale fondata sul presente continuo - quello stesso processo, lo ammettiamo francamente, che sul piano dell'informazione di regime consente le peggiori falsificazioni storiche, come vediamo e sentiamo tutti i giorni attorno a noi - il nostro programmino di videoscrittura ci aiuta invero a superare soglie di livello di comprensione e ad operare dislocazioni di pensiero dove prima eravamo co-

stretti a procedere con l'unidirezionalità del passaggio e della concatenazione logica.

C'è una interazione, un ampliamento delle potenzialità? Dobbiamo arrivare a vedere il nostro p.c. come un elevatore delle nostre capacità autovalorizzanti? Di certo, appare realistico ritenere che questo fenomeno tende a rompere il Logos-dominio che ha informato di sé un lungo periodo della civiltà.

Quantomeno vedano di non rimpiangerlo, quel modo del dominio, coloro che non sono veramente convinti del percorso e dei discorsi che si stanno abbozzando attorno alla rete!

Come si vede, malgrado le promesse e gli sforzi, in questo intervento si è finito, purtroppo, per tornare a parlare in termini di mediazione e di analisi propositiva.

Il nostro candidato, esaminando, concorrente, è tuttavia assai più radicale: Al prossimo concorso, grida, vogliamo il p.c., e il word, o che altro al suo posto! Basta con penne, biro, fogli protocollo, e simili assurdità o trappole per orsi! E nessuno, assolutamente nessuno, potrà convincerlo che non si tratti di una parola d'ordine qualificante, che ben si adatta alle necessità e si inserisce nell'orizzonte del moderno soggetto metropolitano.



## Care compagne/i

E' trascorso un anno dall'uscita dell'ultimo numero (il 49) di Autonomia. Le trasformazioni sociali e geopolitiche hanno sconvolto anche i ritmi, pur saltuari, del nostro giornale. Ma in tutto quest'anno non siamo stati con le mani in mano, abbiamo prodotto i materiali del Meeting di Venezia e molteplici notiziari tratti dalla rete telematica ECN.

Ora, in presenza di una carenza di orientamento nel dibattito del movimento antagonista, intendiamo riprendere le pubblicazioni di Autonomia per offrire degli spunti, delle coordinate, delle provocazioni all'analisi, al lavoro politico, alla produzione culturale e di cooperazione sociale antagonista.

Autonomia vuole trasformarsi da giornale in rivista da, per, nel movimento. Un periodico trimestrale aperto all'intervento e al contributo di tutti i compagni che ritengono importante costruire insieme un luogo utile ed utilizzabile per e da tutti i compagni.

Questa è la scommessa che vogliamo fare, contando sulla vostra collaborazione e sul vostro contributo.

I temi che intendiamo affrontare con il primo (il 50°) numero spaziano dal nuovo assetto mondiale del comando capitalistico, passando attraverso l'implosione dei paesi del "socialismo reale", fin dentro il divenire dei movimenti di lotta, con un'attenzione alla produzione di senso, di cooperazione, di cultura nel vissuto quotidiano, nella socialità di "noi-altri".

Naturalmente per poter far ciò non contiamo solo sulle nostre forze, abbiamo bisogno del vostro contributo fin da subito. Spediteci i vostri lavori specificando se la pubblicazione richiede la firma, individuale o collettiva che sia.

Il nuovo Autonomia vorrebbe essere in distribuzione per il 1° maggio, quindi è fondamentale che i contributi scritti ci pervengano entro il 10-15 aprile.

La rivista Autonomia propone anche di usare la rete ECN per consentire gli scambi tra i redattori/lettori creando una area apposita alla quale si accede facendo richiesta alla rivista stessa, a questo proposito attendiamo pareri e quindi file di risposta dai vari poli ECN ma anche da tutti.

A presto, saluti a pugno chiuso.

I compagni di  
Autonomia  
c/o Libreria Calusca  
via Belzoni 14  
Padova  
Tel: 049-8757076

**BARONI, PADRONI,  
POMPIERI, ASPIRANTI DIRIGENTI,  
TOPI DI SEZIONE, OSCURI BUROCRATI,  
GENTE CON LA LINEA IN TASCA,  
FORSE TRA QUALCHE GIORNO CE NE ANDREMO  
E PROVERETE A DIMENTICARE  
TORNANDO CON: BACHECHE, CIRCOLARI,  
PROCESSO DEMOCRATICO, GIORNALI,  
REGISTRI, LIBRI MASTRI, ORPELLI,  
SPECCHIETTI, PROPOSTE IN POSITIVO,  
AZIONI COSTRUTTIVE, DELEGATI E MOZIONI  
(MA NON ROMPETE I COGLIONI)  
DIRETE: "ERA UN FUOCO DI PAGLIA,  
UN'OSCURA MARMAGLIA SENZA PROPOSIZIONI"  
(MA NON ROMPETE I COGLIONI)**

**MA TUTTO QUESTO NON E' STATO INVANO  
NOI NON DIMENTICHIAMO...  
PER IL VOSTRO POTERE FONDATA SULLA MERDA,  
PER IL VOSTRO SQUALLORE,  
ODIOSO SPORCO E BRUTTO...**

**PAGHERETE CARO  
PAGHERETE TUTTO**

**Collettivo "RESA DEI CONTI"  
Marzo '77**

